ANNO XXIX. Sabato, 29 Aprile 1876. N. 118.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	—	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Un foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 } ogni linea
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 } ogni linea
Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

28 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Se non si può ancora sentenziare con certezza che le gravi complicazioni che minacciavano la pace d'Europa in seguito agli affari d'Oriente, sono scomparse, questo è certo però che un miglioramento reale nella situazione c'è. Da Vienna, Pietroburgo e Costantinopoli giungono novelle meno fosche del solito. Un conflitto tra il Montenegro, la Serbia e la Turchia pare evitato, e la speranza di giungere alla conclusione d'un nuovo armistizio, ed in seguito a trattative di pace cogli insorti non è lontana come prima si supponeva.

L'*Agenzia telegrafica russa* dice che le dichiarazioni della Germania, della Francia, dell'Austria e dell'Italia a Costantinopoli sono state molto categoriche. Non si hanno ancora notizie circa gli intendimenti dell'Inghilterra, ma trattandosi degli interessi della pace generale, non si può mettere in dubbio l'adesione del gabinetto di San Giacomo alla politica dell'Europa. La *Neue Freie Presse* il cui linguaggio è tanto aspro relativamente agli affari d'Oriente e i cui pronostici sono tutt'altro che lieti, vede un punto oscuro in quest'attitudine riservata dell'Inghilterra e naturalmente vi s'appoggia a sostegno della sua tesi, specialmente dopo l'articolo del *Moniteur* russo e la corrente pacifica che sembra prevalere.

Il capo del gabinetto rumeno, generale Florescu, ha aperto le due Camere di Bucarest con un breve messaggio del principe Carlo, nel quale è esposto per sommi capi il programma della nuova amministrazione. Rispetto all'estero, il messaggio conferma le dichiarazioni già fatte ai rappresentanti delle potenze: osservanza della più stretta neutralità di fronte alla quistione orientale e mantenimento rigoroso dell'ordine. Per ciò che concerne la politica interna, il messaggio parla di economia da introdursi nel bilancio e di atti tendenti a promuovere la conciliazione dei partiti. Le difficoltà sono molte, segnatamente per questa seconda parte del programma. Avrà la maggioranza il nuovo ministero o sarà l'elemento ultra-conservatore è in prevalenza? Sarà possibile la conciliazione dei partiti davanti a un ministero formato all'improvviso, secondo la volontà del principe e a dispetto delle regole costituzionali? È ciò che vedremo. Pel momento il ministero Florescu è una guarentigia per la diplomazia.

La Dieta di Prussia esaurì la discussione in prima lettura del progetto relativo alle ferrovie. Il ministro delle finanze parlando in difesa del progetto, disse, fra le altre cose, che tutti i membri del ministero sono perfettamente d'accordo nella quistione. Nonostante le dichiarazioni fatte nella seduta di ieri l'altro dal principe di Bismarck, si persiste a credere che la dimissione del signor Delbrück abbia qualche relazione col problema ferroviario. La *Gazzetta Nazionale* di Berlino pubblica un articolo evidentemente ispirato, col quale si spiegano le ragioni del gran cancelliere. La *Gazzetta Nazionale* rende omaggio all'attività politica del presidente dell'ufficio della cancelleria, e quindi dice d'essere in grado d'affermare positivamente che, *a parte le ragioni personali*, fu il lavoro fisico ed intellettuale eccessivo, già evidente nell'ultima sessione del Reichstag, il motivo vero del ritiro dell'illustre uomo di Stato. Tutti gli sforzi del gran cancelliere riuscirono infruttuosi di fronte alla risoluzione del signor Delbrück. Non si tratta di alcun cambiamento nella politica rappresentata da quest'ultimo. Gli stessi nomi messi avanti come suoi successori ne sono una prova manifesta.

La regina Vittoria ha sanzionato il progetto di legge relativo al titolo di imperatrice delle Indie, causa di tanta opposizione al gabinetto Disraeli. Questa opposizione non accenna a voler diminuire e terminare. Il signor Disraeli ricusò di aggiornare la proclamazione del nuovo titolo della regina fino a che fosse discusso il voto di biasimo proposto dal deputato dell'opposizione, sig. Fawcett, e un telegramma da Londra ci dice che probabilmente questa proclamazione sarà pubblicata oggi. Il telegramma però è molto incompleto perchè parla anche di un'altra proposta dello stesso sig. Fawcett, tendente a una proroga della Camera, e di una discussione tempestosa, nella quale i due partiti si scambiarono vivacissime recriminazioni. Aspetteremo di vederne il resoconto nei giornali di Londra.

La Commissione del bilancio del Congresso spagnuolo ha deciso, d'accordo col governo, d'intendersi coi creditori dello Stato, prima di presentare la sua relazione intorno al progetto di legge relativo all'ordinamento del debito pubblico. Si faranno poi note le disposizioni prese per effettuare un accordo e si procederà con tutta la sollecitudine possibile e in modo da giungere a un risultato soddisfacente. Il ministro delle finanze, signor Salaverria, in una conferenza che ebbe col sindacato degli agenti di cambio, ha partecipato le anzidette disposizioni prese. Un dispaccio odierno da Madrid annunzia, su questo proposito che i creditori esteri, i quali non trovano convenienti le proposte del governo spagnuolo, dovranno dichiarare i mezzi di transazione ch'essi propongono, e presentare alla Commissione delle finanze a Parigi o a Londra i processi verbali delle loro riunioni, indicando le somme che essi chiedono.

Come ognun vede, le intenzioni del governo spagnuolo sono ottime; ma disgraziatamente non sempre il volere è potere.

L'INCHIESTA AGRARIA

La Camera dei deputati discute il progetto di legge per l'inchiesta agraria. Noi ci siamo chiariti pienamente favorevoli ad esso sin da principio, e col successo incoraggiammo i ministeri passati ad accogliere la proposta dell'onorevole Bertani, la quale si accordava con un pensiero chiaro e fermo, più volte manifestato dai ministri di agricoltura. Noi abbiamo l'opinione che la inchiesta agraria possa rivelare agli italiani interamente l'Italia agricola, come l'inchiesta industriale ha rivelato ad essi nella sua parte precipua l'Italia industriale. Ma perchè l'opera grande riesca egregiamente, è d'uopo tener conto di molte difficoltà e di molti consigli suggeriti dall'esperienza. Se la Commissione incaricata dell'inchiesta avesse a sua disposizione qualche milione, potrebbe rinnovare l'ardimento della Commissione francese che, per ordine di Napoleone III, ha eretto un vero monumento alla Francia agricola. Si tratta di quaranta enormi volumi, che raccolgono i risultati del suo immenso lavoro. La Commissione centrale aveva delegato taluno de' suoi a presiedere le Commissioni locali, fra le quali si è distribuita l'opera dell'inchiesta, e, mentre un pensiero comune di ricerca circolava per tutte le vene della Francia, non vi era fenomeno o idea che potessero serbare il segreto. Si noti che la Francia era mirabilmente preparata a questa indagine. Aveva la guida di buone statistiche agrarie, di ottimi giornali di agricoltura, fra i quali basti ricordare il *Journal d'agriculture pratique*, diretto dal Lecouteux; di ottimi lavori scientifici, fra i quali basti citare quello del Lavergne de Lavergne. In Italia manca la maggior parte di questi sussidi; o almeno sufficienti per alcune parti, difettano assolutamente in altre che più ci sono ignote e più ci preme di conoscere.

Tuttavia il primo còmpito della Commissione dovrebbe essere quello di esaminare tutto ciò che si è fatto; e troverà ampia dovizia di materiale parte greggio, parte elaborato, al ministero di agricoltura. Il quale ha tentata in passato una specie d'inchiesta agraria, di cui il professore Cantoni ha pubblicato i risultati in tre volumi. E ci sono sulla bachicoltura, sulla enologia, sugli olii, sui vini, ecc., delle eccellenti pubblicazioni che possono risparmiare alla Commissione la fatica di nuove ricerche. Inoltre i Congressi enologici, zootecnici ed agricoli hanno illustrato egregiamente le più ardue questioni tecniche e con molto maggior competenza di una Commissione parlamentare, la quale può avere molta autorità politica, ma poco sapere, segnatamente se commette all'urna buia e alle passioni di parte la scelta de' suoi membri.

Il primo studio dovrebbe essere quello di delimitare con precisione il campo d'azione; quello che non si deve cercare dovrebbe essere la prima cura, per non disperdere in generiche indagini il tempo che si vuol consacrare a esplorazioni profonde. La Commissione non deve somigliare a quel viaggiatore ignaro che per vedere qualsiasi poggio fiorito e qualunque cascata di fonte romita, perdeva ad ogni tratto la via principale e non seppe giungere alla mèta.

Il colono, il mezzadro, il giornaliero, il piccolo fittaiolo devono essere i suoi tipi di studio. L'*infinitamente piccolo* la deve occupare più dell'*infinitamente grande*. Essa deve trarre fuori dalla coscienza oscura delle plebi agricole il segreto della loro misera esistenza. E ci permettiamo un consiglio. In Francia un illustre uomo, il signor Le Play, aiutato da egregi collaboratori, ha scritta la *monografia della famiglia agricola* in varie parti d'Europa. La Commissione dovrebbe esaminare quel metodo chiaro, rigoroso, scientifico di ricerca e inspirarsi ad esso. Se potesse fornire le *monografie delle famiglie agricole italiane* avrebbe reso un prezioso servizio alla patria. L'alimentazione, il modo di vestirsi, le condizioni igieniche, morali ed intellettuali, il sistema di lavoro: questo è il campo principale della ricerca.

Con quali leggi e provvedimenti si può migliorare la condizione igienica ed intellettuale dei campagnuoli?

In Inghilterra, dopo un'inchiesta solenne del Parlamento, si sono promulgati alcuni atti famosi, fra i quali quello sugli *Agricultural Children* del 1870, che già reca tanti benefizi morali e materiali e associa la cura dell'igiene con quella dell'istruzione dei giovinetti.

Quello che è, è la verità, per questo solo che è! Di recente un libro egregio pubblicato sulla mezzadria toscana e sulle condizioni agricole di talune provincie napoletane, ha fatto lampeggiare il modo della ricerca, tutto modesto, serio e sperimentale. Imperocchè in siffatti lavori è necessario aver dinanzi il detto: *Beati i modesti*: è il solo consiglio che approdi e giovi.

IL RITIRO DEL SIGNOR DELBRÜCK

La *Neue Freie Presse* del 26 pubblica un articolo sul ritiro del sig. Delbrück:

« Pel progetto favorito di Bismarck, essa dice, che domani sarà discusso al Parlamento. Il ritiro di Delbrück è un colpo fatale. Infatti Delbrück era l'uomo che godeva la fiducia generale; egli era ritenuto di una capacità finanziaria, e se si conferma ch'egli combattè per motivi economici l'accentramento delle ferrovie nelle mani dello Stato, sino a dare la sua dimissione, parecchi rappresentanti nazionali e più ancora l'opinione pubblica se ne impensieriranno. È certo che ciononostante Bismarck non rinuncierà al suo progetto. Il cancelliere non indietreggia davanti al mondo in armi, allorchè vuol realizzare le sue idee; egli getta il guanto di sfida alla Germania non prussiana tutta, per seguire la sua politica ferroviaria, e dovrebb'egli forse abbandonare la propria via per la dimissione d'un funzionario, per quanto fedele ed utile egli fosse? Il signor di Bismarck non ci ha abituati a questo *sentimentalismo*.

« Quanto alla quistione se sarà possibile trovare un successore a Delbrück che renda uguali servigi, risponderemo senz'altro che ciò sarà molto difficile. »

Nei Circoli diplomatici il ritiro del sig. Delbrück, che si riteneva dappertutto come uno fra i più abili diplomatici politico-commerciali d'Europa, produsse profonda impressione.

Corrono varie voci intorno al suo successore; v'ha chi dice che sarà nominato a quel posto il direttore generale delle poste, Stefan; altri parlano del sig. Bennigsen, capo del partito nazionale liberale.

IL CONSIGLIO MUNICIPALE
di Napoli

Leggesi nel *Piccolo* del 28:

Il Consiglio comunale si è riunito oggi in numero legale, sotto la presidenza del marchese di Campodisola.

Il presidente ha informato il Consiglio che il consigliere marchese di Pietracatella aveva presentate le sue dimissioni per motivi di famiglia.

Il Consiglio non ha accettato le dimissioni, ma ha accordato al consigliere di Pietracatella un congedo di due mesi.

Procedutosi quindi alla discussione del bilancio, è stato approvato, senza osservazione di sorta, il prestito di 3,000,000 lire; si sono determinate le imprevedute attive nella cifra di lire 20,000 e la somma dei centesimi addizionali in lire 2,418,030 03.

L'insieme del bilancio è stato approvato.

Si è preso atto di una raccomandazione del consigliere Martinelli, intesa a sollecitare il governo affinchè sia definita la questione del S. Carlo.

Il consigliere Pizzuti ha quindi proposto un voto che esprimesse stima e simpatia al comm. Mordini per la ricuperata salute e fosse un addio per la partenza di lui da questa città. Il proponente ha detto che così il Consiglio darebbe un'espressione ufficiale alle dimostrazioni fatte dalla cittadinanza all'egregio ex-prefetto. Il consigliere De Marinis ha soggiunto avere il Consiglio tanto maggiore obbligo di farlo, quanto più costante ed efficace fu l'appoggio che in ogni occasione il municipio trovò nell'onorevole Mordini. Il Consiglio, accettando ad unanimità la proposta, ha incaricato la Giunta di formulare il voto.

Qui è terminata la seduta pubblica.

Rimasto in seduta segreta, il Consiglio ha proceduto all'estrazione del quinto. I nomi estratti però sono stati nove, perchè gli altri sette sono compresi tra i 27 dimissionari. Ecco i nomi usciti dall'urna: Campodisola, Giusso, Cattalupo, Lisignano, Lenci, De Siervo, Volpicelli, Zunica e Guida.

I sette compresi tra i dimissionari, e che nel sorteggio del quinto dovevano figurare tra i primi perchè eletti nel 1872, sono i consiglieri Ajello, d'Ayala, Di Bella, Fiordelise, Petitti, Piedimonte e De Simone.

LE DICHIARAZIONI
dell'onorevole Nicotera

Crediamo opportuno di riferire i giudizi di alcuni giornali della sinistra intorno alle dichiarazioni fatte dall'on. ministro dell'interno, nella seduta del 26 corrente, riguardo al *meeting* di Mantova.

Leggiamo a questo proposito nel *Pungolo* di Napoli:

Dobbiamo confessare sinceramente che alcune delle teorie annunziate dall'on. Nicotera, e più taluno delle sue dichiarazioni non ci hanno prodotto la migliore impressione.

Agli amici si deve la verità — e noi non la nasconderemo all'onor. ministro dell'interno.

È vero ed è giusto ciò che egli disse — che cioè un ministero liberale deve reprimere e non prevenire — governi di prevenzione sono i governi assoluti e dispotici. È giusto e leale fu il confessare implicitamente d'aver violata la legge, e di chiedere alla Camera l'assoluzione.

Ma tutto il lusso delle affermazioni che hanno trovato posto nel suo discorso, e che l'hanno chiuso, non rispondeva davvero nè alle sue idee liberali, nè ai precedenti della sua vita, nè ai principii che l'opposizione ha sempre professati.

Nel proibire il *meeting* di Mantova egli ha ecceduto, ma ha anche assunto la responsabilità del suo atto — e la Camera deve aver compreso ch'egli vi fu spinto dalle tinte oscure dei telegrammi del prefetto.

Ma egli avrebbe agito ottimamente arrestandosi a dichiarare ciò — e non si può non rammaricarsi che non l'abbia fatto.

Speriamo che egli sia più felice un'altra volta.

Il corrispondente del *Roma* pure di Napoli, scrive che avrebbe « tanto e tanto « desiderato che questo malaugurato in« cidente non fosse accaduto. »

LA QUISTIONE D'ORIENTE

In Bosnia l'insurrezione, secondo la *Politische Correspondenz* del 25, va estendendosi. Gl'insorti si trovano al nord presso Projavora, presso Prieder e fra Kostajnica e Padowa. D'altra parte essi bombarderebbero Grabowo ed avrebbero stretto d'assedio Prieder per costringere alla resa colla fame. Infine sarebbe scoppiata l'insurrezione anche nel circolo di Travnik, ed il frate francescano Franjo alla testa d'una schiera di cattolici bosniaci si dirige verso Travnik. Gunaiz stessa è occupata dagli insorti ed un tentativo dei turchi d'impadronirsi nuovamente di questa località è fallito. Del resto il modo di guerreggiare degl'insorti è caratterizzato dalla circostanza ch'essi danno alle fiamme tutto ciò che non possono trasportare. Essi seguono l'esempio di Rostopchin e non vogliono lasciar esistere nulla di quanto può giovare ai turchi!

Dall'Erzegovina si annuncia che negli ultimi giorni sbarcarono nuovamente a Klek altre truppe turche. Il grosso delle forze degl'insorti si tiene sempre nel passo di Duga per poter opporsi a qualunque nuovo tentativo di approvvigionare Niksich.

Riguardo agli armamenti della Serbia, una lettera da Belgrado annunzia che il generale e fabbricante d'armi americano Berdan ha ceduto al governo serbo 60,000 fucili Chassepot da lui acquistati a Berlino. Il signor Berdan usò il favore al governo serbo di non fargli pagare subito le armi, ma soltanto fra 6 anni, cioè nel 1882 soltanto.

Da Sofia si annuncia la partenza di nuove truppe turche destinate ai confini serbi presso Nisch. Il 19 la testa del 5° corpo d'armata, il cui quartier generale per solito è a Damasw, giunse a Sofia con 4 battaglioni di *Redifs*.

L'aspetto di queste truppe asiatiche non sarebbe dei migliori; gli uomini sono molto stanchi per le marcie, nondimeno la disciplina e la subordinazione sono eccellenti. Continua pure il trasporto di viveri e di munizioni pel campo di Nisch.

Il *Pester Lloyd* del 25 constata che la proposta d'un'occupazione della Bosnia non venne ancora discusso diplomaticamente. Questa proposta non trovò favore in nessun luogo, tanto meno in favore a Vienna. Soltanto a Berlino vi fu un momento in cui se ne parlò. Presentemente sono aumentate le speranze della conclusione di un armistizio.

Secondo un telegramma da Berlino, 25, della *Neue Freie Presse*, alla metà di maggio avranno luogo a Berlino nuove conferenze fra Bismarck, Gortschakoff e Karoly sulla quistione d'Oriente.

IL PREFETTO DI GENOVA

Il comm. Borghetti, già prefetto di Genova, indirizzava al ff. di sindaco di quella città, comm. Domenico Elena, senatore del Regno, la seguente lettera, che togliamo dal *Corriere Mercantile*:

Genova, 27 aprile 1876.

Onorevole sig. Senatore,

Il tempo troppo breve mi ha concesso di fare ben poco per dimostrare con quanto amore io mi fossi dedicato all'amministrazione di questa importante provincia. Ma il tempo mi è bastato a provare la compiacenza d'una leale ed efficace cooperazione da parte delle magistrature locali e da parte specialmente del Municipio di Genova.

Nel lasciare il mio posto, confortato da attestazioni di stima e di benevolenza che mi onorano e mi insuperbiscono, io mando un saluto di gratitudine alla S. V. Onorevolissima, primo magistrato di questa nobile città, cui mi lega ormai indelebile affetto, e la prego di essere interprete dei miei sentimenti presso i suoi colleghi della comunale Amministrazione, ai quali professo la più distinta osservanza.

Devotissimo
G. Borghetti.

Il comm. Borghetti ha pure indirizzata la lettera che segue ai sindaci ed ai capi delle Amministrazioni delle Opere pie della provincia di Genova:

Nel momento di lasciare l'ufficio da me finora coperto a capo di questa prefettura e cessare, per governativa disposizione, dalla carriera amministrativa, sento il bisogno pari al dovere di esprimere la mia più viva riconoscenza ai signori capi delle Amministrazioni comunali e di beneficenza, dai quali mi venne con benevola cooperazione facilitato l'adempimento della mia missione.

Dei rapporti ufficiali avuti con tutti, dei personali avuti con molti, io non potrò dimenticarmi mai, e dolce conforto mi sarà in ogni tempo il ricordo di avere dedicato, sebbene per pochi mesi, l'opera mia non senza onorevoli incoraggiamenti all'amministrazione di questa nobile e importantissima provincia.

G. Borghetti.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 26 aprile:

Giovedì scorso ebbe luogo a Berna una conferenza fra i signori direttori dei dipartimenti federali di Giustizia e delle Ferrovie ed il sig. landamano d'Uri, il signor direttore della ferrovia del Gottardo A. Escher, ed il signor Favre, la quale aveva per iscopo di introdurre un miglior sistema di manutenzione e d'alloggio per gli operai del tunnel.

— Varii giornali della Svizzera e dell'estero si sono occupati in questi ultimi tempi della riduzione operatasi recentemente nel personale tecnico dell'impresa del Gottardo, lamentando specialmente che in occasione di questo licenziamento non siasi tenuto calcolo degli individui appartenenti agli Stati sussidianti l'Impresa stessa. Ora la *Deutsche Bauzeitung* così riassume il movimento che si operò negli ultimi anni nel personale tecnico della Società del Gottardo:

Secondo il rapporto della Direzione per il 1874, alla fine di quell'anno erano occupati 131 ingegneri, architetti, geometri e disegnatori, e 57 soprastanti, scrittori ecc., ossia in complesso 188 persone, delle quali 96 della Svizzera, 40 dell'Italia, 37 della Germania e 15 d'altri paesi. — Nel primo trimestre 1875 questo numero era diminuito a 131 ingegneri e 43 soprastanti ecc., in complesso 174 persone; questo numero però aumentò nel secondo trimestre, dopo la partenza del signor Gervig, a 241+71=312, nel terzo trimestre a 282+71=353 persone, ma alla fine dell'anno 1875 era nuovamente sceso a 246+93=339. Questo personale poi, ripartito secondo gli Stati sovvenzionanti, dà il seguente risultato: 53 svizzeri, 31 tedeschi, 15 italiani e 77 austriaci per il personale degli ingegneri, e l'ufficio tecnico centrale era composto di 6 svizzeri, 4 italiani 3 tedeschi e 17 austriaci.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

I giornali annunziano che il sig. Thiers si recherà a passare alcuni giorni a Marsiglia prima della riconvocazione dell'Assemblea.

— È morto il sig. Deregnaucourt, deputato all'Assemblea.

— La *Liberté* annunzia che al ministero della giustizia si sta compiendo, in questo momento, il lavoro di classificazione dei condannati della Comune.

— L'*Echo* assicura che dai dispacci ricevuti dal ministro degli affari esteri risulta che ovunque la notizia dell'Esposizione universale del 1878 a Parigi fu accolta con molta simpatia e che le nazioni estere si preparano alla gran Mostra industriale.

— Continua il miglioramento della salute del generale Changarnier.

BELGIO

Nella prima seduta che la Camera belga tenne dopo le vacanze pasquali, fu convalidata l'elezione del nuovo deputato di Bruxelles, sig. Allard, e venne presentato dal ministro della guerra un progetto di legge per riservare agli antichi militari diversi impieghi dello Stato.

— L'*Indépendance Belge* assicura che la dimissione del ministro dell'interno signor Delcour fu accettata dal re e che il nuovo ministro sarà il sig. Smolders.

— I partiti tengono riunioni per prepararsi alle elezioni legislative del 13 giugno.

— Davanti al tribunale di Malines cominciò il 24 il dibattimento contro gli imputati delle dimostrazioni clericali del 13 febbraio.

SVIZZERA

I giornali svizzeri ci informano che la convenzione conchiusa il 13 corrente fra l'Amministrazione della Società della strada ferrata Berna-Lucerna e la Direzione delle ferrovie del Giura bernese, mediante la quale la Società delle ferrovie del Giura assume l'obbligo di continuare l'esercizio della ferrovia Berna-Lucerna dal 1° maggio prossimo fino alla trasmissione della linea ad un nuovo proprietario o fino all'estinzione della liquidazione, ha ricevuto l'approvazione del Consiglio federale, tanto più che questa Convenzione venne ratificata anche da parte del tribunale federale il 15 corrente.

— Leggiamo nei giornali di Berna che la Commissione convocata dal dipartimento federale della giustizia per esaminare il progetto di legge sul diritto di voto, sul diritto di cittadinanza svizzera e sulle doppie imposte, che già ha esaminato i due primi progetti, si radunerà nuovamente a Losanna.

La Commissione del Consiglio nazionale per la legge sulle fabbriche si è recata il 18 corrente a Bulle (Friburgo); ma stante il cattivo tempo non potè visitare alcuna fabbrica e quindi fece ritorno a Berna, ove si accingerà a stendere il proprio rapporto colle relative proposte all'assemblea federale.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 aprile
(19ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 25.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MURATA chiede l'urgenza per una petizione.

CATTELLI domanda pure l'urgenza per una petizione.

PRES. legge una lettera dell'on. Polsinelli, colla quale dichiara dar le sue dimissioni dall'ufficio di deputato.

PISSAVINI propone che all'on. Polsinelli si accordi un congedo di un mese.

La Camera non accetta la dimissione dell'on. Polsinelli e gli accorda il congedo di un mese.

CHIAVES richiama l'attenzione del ministro d'agricoltura e commercio sulla necessità di unificare la legislazione in materia forestale e chiede quali siano gli intendimenti del nuovo ministero circa questa quistione.

MAJORANA CALATABIANO (ministro di agricoltura, industria e commercio) assicura che ha a cuore la urgente unificazione della legislazione in materia forestale, ma non può prender l'impegno di presentar subito un progetto di legge.

La presentazione potrà farsi per novembre, e sarebbe impossibile farla prima. Infatti la Camera non potrebbe ora accingersi alla discussione della legge forestale.

L'on. Chiaves deve comprendere che un ministro nuovo, il quale dovette occuparsi, in un mese, della circolazione cartacea, dei trattati di commercio e di tante altre que-

stioni, non può esser accusato d'aver perduto il suo tempo se non ha in pronto la legge forestale. Il ministro precedente ordinò la raccolta di informazioni e documenti e queste informazioni gioveranno grandemente ad affrettare la presentazione del progetto, che il ministero farà in novembre.

CHIAVES esorta nuovamente l'on. ministro a preoccuparsi della urgenza di provvedere alla unificazione legislativa forestale e prende atto della sua promessa.

PRES. Proclama l'esito della votazione per la nomina di tre membri della Commissione generale del bilancio.

Schede 244 — Maggioranza 123.

L'on. Ferrara fu eletto con voti 129.

Si dovrà procedere al ballottaggio per la nomina degli altri due membri fra gli onorevoli Lazzaro che ebbe voti 116, Genala 116, Corbetta 99 e Lanza Giovanni 97.

A commissari per le petizioni furono eletti gli on. Di Blasio con voti 124 e Cattelli 122. Ebbero voti gli onor. Briganti Bellini 95 e Pugliese Giannone 94.

PRES. annunzia la morte dell'on. Picone e dedica alla memoria del defunto deputato parole d'elogio.

È dichiarato vacante il collegio di Airola.

Si dà lettura di progetti di legge d'iniziativa parlamentare degli on. Catucci e Minervini, per lo svolgimento dei quali si fisserà il giorno in altra seduta.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge concernente l'inchiesta agraria.

PRES. La proposta spetta all'on. Boselli, relatore della Commissione.

BOSELLI (relatore) fa la storia delle proposte che vennero presentate d'iniziativa parlamentare e dal governo per attuare una inchiesta sulle condizioni dell'agricoltura e della classe agricola. Svolge alcune considerazioni sullo scopo dell'inchiesta e sulla necessità di dar sviluppo alla istruzione pratica agricola. Crede che la Commissione di inchiesta dovrà occuparsi anche delle questioni concernenti il credito agricolo e il credito fondiario.

Parla delle riforme di cui la nostra legislazione ha bisogno, ma crede che ai costumi più che alle leggi si debbano chieder riforme efficaci ed utili alla classe agricola.

L'on. relatore esamina la condizione di questa classe nei vari periodi storici e nelle diverse provincie. Dà poi degli schiarimenti circa le informazioni sulle condizioni dell'agricoltura nelle varie provincie, informazioni che sono raccolte nei documenti allegati alla relazione.

Crede che la proposta della Commissione circa il numero dei membri che dovranno comporre la Commissione d'inchiesta sia opportuna, ma però aderisce di buon grado ad accrescere quel numero se la Camera lo crederà conveniente.

L'on. Morelli propose che il numero sia di 30, ma questo numero sarebbe forse troppo grande.

L'on. relatore insiste nel concetto che la Commissione d'inchiesta debba fare grande assegnamento sulla cooperazione dei privati, dei Comizi agrari e delle Associazioni.

L'inchiesta suggellerà la concordia fra il capitale e il lavoro e contribuirà a render sempre più vivo e profondo nel paese il culto per le libere istituzioni. *(Bene! — Segni d'approvazione da ogni parte)*

NERVO parla brevemente per fatto personale in risposta all'on. relatore.

TOSCANELLI parla pure brevemente per fatto personale ed accenna incidentalmente alla questione delle Opere pie, affermando che fu nominata per quella questione una Commissione e ciò basta a far comprendere che le cose andranno in lungo, come avviene sempre quando si nominano delle Commissioni.

NICOTERA (ministro dell'interno) non può lasciar passare senza osservazioni queste parole dell'on. Toscanelli contro la Commissione che per le Opere pie fu nominata dal ministero dell'interno. All'opera delle Commissioni nominate fu assegnato un termine e ciò è guarentigia pel governo e pel paese. I nomi degli egregi personaggi che compongono quella Commissione danno la sicurezza che adopereranno tutto lo zelo e la premura per studiare le gravissime questioni che sollevano l'ordinamento delle Opere pie.

BOSELLI (relatore) soggiunge brevi parole.

PRES. La discussione generale essendo chiusa si passa alla discussione dell'art. 1° del progetto di legge, che è così concepito:

« È autorizzata la spesa straordinaria di L. 60,000 per provvedere ad una inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia. »

PISSAVINI non crede sufficiente allo scopo questa somma e crede che vi sarà bisogno, nel corso dell'inchiesta, di proporre un'aumento. Fa qualche osservazione sul metodo da seguirsi nell'inchiesta e raccomanda che non serva a complicazioni burocratiche.

TORRIGIANI fa qualche osservazione sull'articolo indirizzando al ministro delle raccomandazioni perchè non sia troppo allargata l'ingerenza governativa, specialmente per ciò che concerne l'emigrazione degli agricoltori.

MAIORANA (ministro d'agricoltura, industria e commercio) assicura che terrà conto delle raccomandazioni dell'on. Torrigiani e degli altri oratori.

MINERVINI deplora la esigua spesa che nei bilanci italiani è iscritta per l'agricoltura, vita della nazione.

Dice che la spesa di 60 mila lire per una inchiesta agraria farà ridere l'Europa. Una spesa produttiva deve farsi largamente. Scegliete bene e spendete a larga mano, se volete che l'inchiesta sia seria e dia frutti corrispondenti all'aspettazione del paese.

Dice che 300 mila lire devono provvisoriamente votarsi per quest'inchiesta e fa la proposta che la somma sia a questa cifra portata.

Propone inoltre che la Commissione d'inchiesta sia composta di 15 deputati, 10 senatori e 5 delegati del governo.

MACCHI dichiara che la Commissione non si oppone ad un aumento della somma, ma non può raccomandarlo alla Camera. Osserva che se negli aumenti si renderanno indispensabili, ci sarà tempo a proporli nel corso dell'inchiesta, la quale non si deve fare a tamburo battente. Per ora si può approvare la somma proposta nell'articolo.

MAIORANA (ministro) respinge la proposta dell'on. Minervini e prega la Camera di approvar l'articolo come fu proposto dalla Commissione.

MINERVINI ritira la sua proposta.

L'art. 1 è approvato nella somma proposta dalla Commissione e dal Ministero.

PRES. Legge l'art. 2° che è il seguente:

« L'inchiesta sarà fatta da una Giunta composta di nove membri, dei quali 3 saranno nominati dalla Camera dei deputati, 3 dal Senato del Regno e 3 dal ministero di agricoltura e commercio con decreto Reale, sentito il Consiglio dei ministri.

« La Giunta eleggerà fra i suoi membri il proprio presidente. »

BOSELLI (relatore) dichiara che la Commissione propone che invece di nove i membri della Giunta d'inchiesta siano dodici.

PRES. L'onor. Minervini propose che i membri della Commissione d'inchiesta siano trenta.

NERVO svolge un suo emendamento all'articolo 2.

Secondo quest'emendamento l'inchiesta sarebbe affidata ad una Giunta centrale e a delle Giunte provinciali.

TORRIGIANI e **MAIORANA** (ministro) combattono l'emendamento dell'on. Nervo.

NERVO ritira il suo emendamento.

MINERVINI pure ritira il proprio.

L'art. 2 è approvato. I membri della Commissione saranno 12, 4 nominati dalla Camera, 4 dal Senato e 4 dal governo.

Senza osservazione si approvano i due seguenti articoli:

« Art. 3. Entro due anni saranno presentati al Parlamento i documenti e la relazione dell'inchiesta.

« Art. 4. La somma di cui all'art. 1 sarà stanziata per L. 20,000 al capitolo 38 *bis* del bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio, esercizio 1876, e per L. 40,000 al capitolo corrispondente del bilancio medesimo per l'anno 1877. »

PRES. Il progetto di legge si voterà lunedì a scrutinio segreto.

ALVISI richiama l'attenzione del ministro della marina sulle polemiche sorte a proposito della nave *Duilio*, cioè sulla sua solidità.

BRIN (ministro della marina) dichiara che non può ora sollevare una quistione che sarebbe esclusivamente tecnica ed assicura che la costruzione delle navi *Duilio* e *Dandolo* corrisposo alle esigenze della scienza e della pratica e tutti gli esami furono fatti sulla loro stabilità.

L'on. ministro parla degli esami tecnici fatti e dichiarasi disposto a comunicare i documenti relativi agli onorevoli membri della Camera che desiderassero conoscerli.

SAINT BON parla per fatto personale.

Dice che il sig. Reghi, che sollevò polemiche sulla solidità delle nostre navi, è un grande costruttore che ha fama in Europa, ma crede di essere a lui costruttore capace.

Egli è un gran costruttore, ma ha costrutto anche navi che si capovolsero, ed è portato a credere che le navi degli altri debbano capovolgersi. *(Ilarità)*

L'oratore assicura che i dubbi sulla stabilità del *Duilio* non hanno fondamento.

ALVISI è lieto d'aver provocato questi schiarimenti.

PRES. comunica l'esito della votazione di ieri per la nomina della Commissione dei rendiconti consuntivi.

Furono eletti gli on. Consiglio, Amadei, Della Rocca ed Englen, e si dovrà domani procedere al ballottaggio fra gli altri che ebbero maggiori voti, cioè gli on. Borruso, Nervo, Fama, Guerrieri-Gonzaga.

Domani si procederà pure al ballottaggio per la nomina di due commissari del bilancio e alla votazione per la nomina di due segretari della Camera.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sera giunsero da Napoli in Roma le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Prussia, con un seguito di trenta persone.

Si trovava alla stazione a riceverli l'ambasciatore di Germania, signor Keudell, con tutto il personale dell'ambasciata e gli ufficiali della Casa militare di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

—

Questa mattina, poco dopo le 10 1/2, Sua Maestà il Re, accompagnato dal gen. Medici, si è recato all'albergo Bristol, in piazza Barberini, a far visita alle LL. AA. RR. il principe e la principessa di Prussia. S. M. si è trattenuto oltre una mezz'ora in colloquio colle LL. AA., che verso il mezzogiorno sono andate al Quirinale per restituire la visita al Re. I RR. Principi sono stati ricevuti al palazzo del Quirinale cogli onori sovrani.

—

La Sezione romana del Club alpino invita i soci e gli amici dei soci, per domenica, 30 aprile, ad una gita ai Monti Laziali. Si partirà da Roma col treno di Frascati delle 7 25 ant. Da Rocca di Papa si devierà a sinistra verso Monte Pila, donde per il Maschio delle Faette si tornerà a Monte Cavo, facendo il circuito del cratere. Si scenderà per Madonna del Tufo e Calarzola ad Albano e si tornerà a Roma col treno di Napoli che giunge alle 8 45 pom.

—

Il sindaco ha dato l'incarico all'egregio architetto cav. Herzog di fare il preventivo delle spese occorrenti alla costruzione della nuova Palestra ginnastica nell'Orto botanico, della quale il medesimo sig. Herzog ha compiuti i disegni.

Come già abbiamo annunciato altre volte, la Palestra s'inaugurerà nella circostanza della solenne convocazione del VII Congresso ginnastico, che avrà luogo nel mese di novembre.

Siamo ben lieti che il sindaco per primo abbia compreso l'importanza di questo Congresso, al quale prenderanno parte non solo i più abili ginnastici e schermitori dell'Italia, ma anche dall'estero.

—

Rallegrata da splendido sole di primavera è stata la brillante festa campestre, a cui Lady Paget ha invitato il fiore della società romana e straniera, nella bellissima villa Torlonia, via del Venti Settembre.

Era una letizia. Una schiera numerosa di belle e gentili signore e damigelle intrecciarono danze fra gli olezzi de' fiori, per riposarsi di quando in quando all'ombra delle preziose piante dalle alte cime e da' lunghi rami fronzuti, o al desco lautamente imbandito.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte hanno onorata la gaia festa della loro presenza. Il Corpo diplomatico, l'on. ministro degli affari esteri, molti uomini politici, la colonia straniera di Roma vi presero parte, attestando a S. E. sir Paget, il quale da circa dieci anni rappresenta S. M. la Regina d'Inghilterra presso il Re d'Italia, le simpatie che si è acquistate e la compiacenza con cui fu accolta la sua elevazione ad ambasciatore. Le danze si protrassero sino al tramonto, sempre vivacissime, lasciando in tutti, questa festa, una gradita memoria.

—

Ieri sera in un'osteria fuori la porta Maggiore, due operai, per ragioni di giuoco, vennero a parole; uno di questi, il più forte, dato di piglio a un coltello, investì l'avversario, il quale per salvarsi si rinchiuse in una stanza superiore; ma l'altro, imbestialito, sfasciata la porta, era per entrare, quando l'aggredito, non trovando altro scampo, si gettò dalla finestra. Per buona sorte nella caduta non riportò che poco gravi contusioni.

I carabinieri accorsi dalle grida dell'ostessa e di altre persone, riuscirono ad arrestare l'infuriato operaio che col coltello alla mano cercava di fare ogni resistenza possibile.

—

Col treno delle ore 6 15 ant. giungerà domani da Firenze S. A. la principessa Thurne-Saxis, la quale scenderà col suo seguito all'albergo Costanzi.

—

Annunziamo con dolore la morte del luogotenente di vascello, cavaliere Eugenio Pescetto, direttore della *Rivista marittima*. Era un colto e simpatico ufficiale, e quantunque giovanissimo, aveva saputo cattivarsi la stima dei suoi colleghi. Scrisse anche nel nostro giornale alcuni articoli, nei quali trattò questioni marittime. La sua morte è una perdita non lieve per la Regia marina e per gli studi che a questa si riferiscono.

—

La Questura riferisce nei suoi registri che ieri sera un falegname, dopo aver bevuto un'enorme quantità di vino, non potendone sopportare i vapori, volle cercarne un refrigerio nelle fredde acque del Tevere, e d'un salto vi si gettava dalla piazzetta di S. Vincenzo alla Regola.

Un vice-brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza che si trovò a passare, chiamato in soccorso un barcaiuolo, riuscì con molta fatica a salvare il falegname, che, ritornato in sè, era tutto meravigliato della sciocchezza fatta.

—

Da qualche giorno notiamo che il servizio degli omnibus è fatto con più esattezza del passato, e che i cavalli attaccati a quelli sono belli e vigorosi.

Ci rallegriamo di cuore di questo miglioramento il quale ci dicono, che sarà compiuto fra non molto con la costruzione di nuovi *omnibus* e con il restauro dei vecchi.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 27 aprile 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 757,4

Termometro centigrado

Massimo = 10,0 — Minimo = 10,0

Umidità media del giorno

Relativa = 73 — Assoluta = 8,65

Vento dominante. Nord moderato.

Stato del cielo. Nebbia al mattino, cumuli al mezzodì: ore pomeridiane pioggia e tuoni: sera chiarissimo.

Pioggia in 24 ore = 12,mm.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, sabato, alle ore 7, avrà luogo la riapertura del Politeama Romano coll'opera *Norma*. Le parti sono così distribuite:

Pollione, Pio Ponsaggi — *Oroveso*, Giovanni Mirabella — *Norma*, Lucia Papini — *Adalgisa*, Cesira Cicognani — *Clotilde*, Annunziata Orsani — *Flavio*, Modesto Darante.

—

REALE ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Il Consiglio direttivo della Reale Accademia di Santa Cecilia nella seduta del giorno 23 corrente conferiva il diploma di socio ordinario nella classe dei maestri compositori ai signori Oscar Pasch di Berlino ed Attilio Belli di Macerata, e quello di socio onorario ai signori comm. avv. Angelo Broccoli e M. Bahn, editore musicale di Berlino.

Dobbiamo inoltre annunziare che, essendosi dal Consiglio suddetto aumentato il numero dei posti nelle scuole musicali dell'Accademia, si trovano vacanti numero 3 di detti posti nella scuola di violino affidata al professore cav. Ettore Pinelli, numero 2 in quella di violoncello, affidata al professore Ferdinando Furino, e numero 4 nell'altra di strumenti d'ottone, tenuta dal professore Vedasto Vecchietti.

VARIETÀ

La Prusse et la France devant l'histoire — 2 vol. in 8° de *XXVIII*-1433 *pages*. *Quatrième édition.* — *Paris*, 1874-1875, *Amyot éditeur.*

I.

Quattro edizioni, in breve volgere di tempo, di un'opera di storia e di politica, sono già per se stesse una buona raccomandazione. E invero, non è un'opera di picciol merito quella di cui ci accingiamo a discorrere; e lo diciamo tanto più imparzialmente in quanto che l'autore non si dimostra guari simpatico verso l'Italia, e aggiungiamo anche, per ciò che ci riguarda più particolarmente come scrittori, verso la stampa romana, a cui appone la taccia di *appartenere*, la metà almeno, alla Prussia. E in bocca di un francese, oggidì, tutti sanno che cosa ciò significhi.

Avremo occasione, più innanzi, di notare e ribattere alcuni dei più gravi appunti che l'autore muove all'Italia, i quali, del resto, più che da mal animo, hanno origine sovratutto da una inesatta conoscenza delle cose nostre. Cominciamo intanto coll'esporre la tela generale dell'opera, e il metodo seguito nella compilazione di essa.

L'opera si divide in due parti. La prima è un saggio sulle cause della guerra franco-germanica del 1870-71; la seconda è un saggio sulle conseguenze della guerra.

La pazienza dell'autore nel rintracciare e raccogliere tutto ciò che è stato stampato non solo in Francia e in Germania, ma in Russia, in Inghilterra, in Italia, nei libri, nelle riviste, nei giornali, rispetto ai rapporti politici tra la Francia e la Germania, è veramente mirabile. Conoscitore di varie lingue, egli ci fornisce, quasi ad ogni pagina, una prova di questa sua singolare diligenza. Nulla è sfuggito, si può dire, alla sua attenzione. Il suo libro è un arsenale a cui possono largamente e con frutto attingere tutti coloro i quali si occupano della gran lotta che ha scosso sì fortemente l'equilibrio politico d'Europa, e che, secondo tutte le probabilità, non si può ancora dire compiuta.

Nella prima parte, che è anche la più importante, l'autore non si contenta di ricercare le cause prossime della guerra franco-germanica, ma fa un'ampia escursione nel passato, per riuscire a provare che le scorrerie militari della Francia in Germania non datano che da due secoli circa, dovecchè quelle dei tedeschi su terre francesi risalirebbero almeno a tredici o quattordici secoli.

In questo sguardo retrospettivo l'autore dimostra una erudizione profonda e di buona lega; aggiungeremo che si scorge evidente in lui uno sforzo per essere imparziale, giacchè, pur menzionando i torti dei tedeschi, non dissimula punto quelli dei francesi, come lo comprovano, tra le altre, le pagine in cui si discorre di Luigi XIV e di Louvois; se non che a raggiungere lo scopo che egli si è prefisso, gli nuoce lo stile appassionato e violento, il quale ricorda assai più la requisitoria di un oratore della legge in una causa giudiziaria che non il severo e tranquillo dettato dello storico. È vero che l'autore non ha avuto alcuna pretesa di darci una storia, e che sarebbe anche soverchio pretendere da un francese, oggidì, la calma e la temperanza ne' suoi apprezzamenti; ma non è men vero d'altro canto che se l'autore si è lusingato di trasfondere il suo convincimento nell'animo di un lettore, il quale non parteggi nè per la Francia, nè per la Prussia, non ha scelto per ciò il metodo migliore.

Per non dilungarci di troppo, noi non seguiremo l'autore nell'esame del periodo storico poc'anzi accennato. Passiamo senz'altro al periodo storico per noi più interessante e che ci tocca anche più da presso; quello cioè, trascorso dalla guerra del 1859 alla guerra del 1870.

E qui riconosciamo immediatamente un pregio specialissimo nell'autore; accenniamo allo spirito di imparzialità che informa i suoi giudizi intorno all'opera di Napoleone III nelle sue relazioni colle potenze straniere.

L'autore è terribilmente severo per la politica imperiale all'interno; qualifica il colpo di Stato come un *delitto*; stimmatizza l'impero come un'èra di corruzione, come una *notte morale* che per diciott'anni si distese sulla Francia. Ebbene, malgrado la dichiarata avversione dell'autore all'impero, è questo forse il primo libro, dettato da uno non bonapartista, il quale si astenga dal chiamare in colpa Napoleone III di avere provocato la guerra nel 1870 e di essere egli la causa di tutti i disastri che colpirono la Francia in quell'anno fatale.

Singolare destino dell'imperatore! Arrivato al trono, fu opinione quasi universale che egli volgesse in mente di vendicare la disfatta di Waterloo e la prigionia di S. Elena. E in quella vece fu il costante alleato dell'Inghilterra, e per ciò che riguarda la Prussia, se trattò fu a dichiararle la guerra nel 1870, ben si può dire che lo fece suo malgrado, e che egli, dal 1851 sino alla vigilia di Sedan, mirò piuttosto a rendersela amica e ad associarla ai suoi disegni. L'illustre scrittore prussiano, il Sybel, ha raccontato in un recente studio su Napoleone III, come questi, nel 1851, un po' prima del colpo di Stato, proponesse al Radowitz un'alleanza franco-prussiana, della quale l'indipendenza dell'Italia e la costituzione di una Germania forte e possente, appunto com'è oggi, avrebbero dovuto essere, per così dire, la consecrazione. « Quanto a noi, diceva Napoleone III al Radowitz, ci terremo soddisfatti quando avremo scacciato l'Austria dall'Italia; noi lasceremo in seguito questo paese organizzarsi come meglio crederà. Se voi ci aiutate, è ben inteso che alla vostra volta potrete costituire la Germania conformemente alle aspirazioni nazionali. Nè da un lato, nè dall'altro, noi non reclamiamo per noi vantaggi materiali di sorta. »

Quando Napoleone III si apriva con questi termini coll'inviato prussiano, era trascorso appena un anno dalla umiliazione di Olmütz, e si comprenderà di leggieri che una politica così ardita non fosse intesa a Berlino; forz'anche non si credeva alla buona fede dell'eletto del 10 dicembre, o, quanto meno, alla stabilità del suo governo. Le sue parole non portarono frutto, ma palesano quale alto concetto egli si facesse sin d'allora della missione della Prussia in Germania, e come nel suo animo non annidassero ire o dispetti contro la nazione, che, collegata coll'Inghilterra, aveva schiacciato a Waterloo il vincitore di Jena.

La ristorazione dell'impero, poi la guerra di Crimea accrebbero le diffidenze della Prussia verso Napoleone III, nè valse a farle cessare il contegno da lui tenuto quando si trattò di riunire nel 1856 a Parigi dopo la guerra di Crimea, il Congresso, al quale l'Austria pretendeva che la sua rivale non avesse diritto di prender parte. La mobilitazione dell'esercito prussiano nel 1859, è oggimai fuori dubbio che più che dal desiderio di appoggiar l'Austria in Italia, fu provocata dal timore che la Francia vittoriosa non si tenesse contenta a rivendicare soltanto l'indipendenza italiana.

Il Bismarck fu il solo tra gli uomini di Stato il quale cercò di trarre profitto delle buone tendenze dell'imperatore Napoleone rispetto alla Prussia. Egli non fu tardo a vedere, dopo il 1859, che l'amor proprio di questo sovrano, se non il suo interesse, doveva eccitarlo a compiere il programma di un'Italia libera « dall'Alpi all'Adriatico » che ragioni di prudenza avevanlo stretto a interrompere colla pace di Villafranca. Era ancora tempo per la Prussia di prestare la sua opera all'attuazione del disegno che, manifestato al Radowitz nel 1851, non aveva incontrato benevolo accoglimento presso la Corte di Berlino: la cacciata dell'Austria dall'Italia e l'egemonia della Prussia in Germania. Che il Bismarck credesse o no alla sincerità dei sentimenti benevoli di Napoleone III verso la Prussia è cosa che alla storia non rileva il conoscere. Il fatto è che, rompendo colle tradizioni che prevalevano a Berlino, il Bismarck industriossi in ogni guisa per acquistarsi la fiducia dell'imperatore e per avere il suo appoggio nell'impresa vagheggiata di padroneggiare in Germania.

Tutto questo periodo di tempo è assai bene esposto nell'opera di cui ci intratteniamo: i particolari che l'autore ha raccolti intorno alla dimora di Bismarck in Parigi nel 1862, come ministro di Prussia presso le Tuilerie, e intorno alle sue gite a Biarritz e ai suoi colloqui con Napoleone III nel 1864 e nel 1865, dopo la guerra contro la Danimarca, sono molti e curiosissimi, e *devono* essere veri; certo sono verosimili.

Gli avvenimenti del 1866, chi bene vi guardi, furono in gran parte l'adempimento del programma napoleonico del 1851; ora come mai essi poterono essere riguardati in Francia come un'umiliazione personale per l'imperatore? Come mai lo si potè accusare di essersi lasciato ingannare dalla diplomazia prussiana?

La risposta a questa domanda ci è mestieri cercarla nella dissonanza estrema di idee che esisteva tra Napoleone III e l'opinione generale in Francia.

L'imperatore era riuscito a far « tollerare » il suo intervento in Italia nel 1859; ma egli era solo, o quasi, a desiderare la ricostituzione della nazionalità germanica per opera della Prussia.

Molti credono tuttora che nel 1865 e nel 1866 Napoleone III istigasse il Bismarck ad agire, nella speranza di vedere la Prussia sopraffatta dall'Austria e porgere così l'occasione alla Francia di riacquistare, senza pur trarre la spada, le provincie renane. Noi non vogliamo affermare che in tale circostanze l'imperatore non sarebbe stato lieto di allargare la frontiera francese dell'est, come già gli era riuscito nel 1860 di estendere quella di sud-est coll'ottenuta cessione di Nizza e Savoia. Ma portiamo opinione che il suo animo inclinasse verso la Prussia anzichè verso l'Austria.

Il generale Trochu, nella sua prima attestazione dinanzi alla Commissione di inchiesta, nominata dall'Assemblea nazionale del 1871, ce ne fornisce una prova.

« La campagna del 1866 (così parlo il Trochu) era cominciata. Un giorno di riunione al castello di Saint-Cloud, l'imperatore, circondato da dodici o quindici ufficiali generali, mise il discorso sulla campagna della Prussia contro l'Austria. Io dissi: — Le idee che l'imperatore ci espone sono giustissime, se l'Austria vince. Ma se, per caso impossibile, vincesse la Prussia, le condizioni sarebbero profondamente mutate per la Francia. — L'imperatore rispose, ed è questa la parola importante. Siccome essa era cosa pubblica, ho il diritto di ripeterla: — *De quelque manière que vous envisagiez la question, le progrès est avec la Prusse...* Cito testualmente. »

Ciò che al Trochu, e a molti con lui, pareva quasi « impossibile » avvenne. Pochi giorni dopo che la conversazione da lui menzionata era stata tenuta a Saint-Cloud, il telegrafo annunziava all'Europa stupefatta la vittoria di Sadowa. Fu un giorno di « angoscia crudele » per gli amici intimi dell'imperatore, e per i suoi nemici in Francia, un'arma terribile per combatterlo senza pietà, non altrimenti che se la disfatta austriaca fosse stata una disfatta francese.

A fronte di questa opposizione, l'imperatore, irresoluto per temperamento, e divenutolo ancora più per raggravate condizioni di salute, ondeggiò tra i vari partiti che gli si paravano dinanzi, e credette di salvare la situazione accettando dalle mani dell'imperatore d'Austria la cessione del Veneto, e interponendosi mediatore di pace tra l'Austria e la Prussia. Ma in Francia l'opinione pubblica pretendeva da lui ben altro. L'autore del libro, di cui parliamo, riferendosi a quel solenne momento storico, riproduce esattissimamente quali si fossero le pretese de' suoi compatrioti. « Distaccare dalla Prussia Vittorio Emanuele (scrive egli), già padrone della Venezia e ricolmo di umiliazioni (!!) non era per Napoleone III cosa impossibile. E qualora la lealtà del re *galantuomo* si fosse rifiutata a separare la propria causa dalla causa prussiana prima del termine stabilito dal trattato di alleanza, avrebbe ben potuto contentarsi di armeggiare nei dintorni del quadrilatero. » Bella lealtà sarebbe stata invero la nostra! L'autore ignora probabilmente che quello stesso trattato a cui egli accenna imponeva alle due potenze di proseguire *con tutte le loro forze* e che nè l'una nè l'altra poteva conchiudere pace o armistizio senza reciproco consenso. E l'imperatore, che ben conosceva il trattato ed aveva anzi incoraggiato l'Italia a firmarlo, non tentò nè di staccare Vittorio Emanuele dalla Prussia, nè di consigliarlo a fare semplici passeggiate militari attraverso il quadrilatero; ma si tenne pago a proporre un armistizio alle parti belligeranti ed a pesare colla sua influenza perchè queste lo accettassero. Napoleone III ottenne l'intento; ma per sua sfortuna non contentò nessuno: non la Francia, che avrebbe voluto vedere prostrata la Prussia; non l'Austria, che, cedendo a lui il Veneto, sperava ottenerne l'alleanza; non l'Italia, che si vide impedita la rivincita di Custoza; urtò infine la suscettività della Prussia, arrestata nel mezzo delle sue vittorie alle porte di Vienna.

Questa fu la situazione in cui trovassi l'imperatore all'indomani della pace di Nikolsbourg. Trascinato dalla corrente dell'opinione pubblica in Francia, che non gli era mai stata maggiormente ostile, imaginossi di quetarne le ire adoprandosi ad ottenere dalla Prussia una rettificazione di frontiera come compenso alla condotta, più che neutrale, amichevole, che egli aveva tenuto verso quella potenza. Senonchè i negoziati, i quali dovevano essere puramente « confidenziali », furono tosto resi pubblici. Non rimase all'imperatore altro partito che di troncarli immediatamente, per non esporsi ad un rifiuto formale della Prussia, al quale la Francia non sarebbe stata in grado di rispondere colle armi, perchè impreparata e più debole della sua felice rivale.

Il passo fatto dall'imperatore gli riuscì funesto, perchè valse a corroborare in Germania l'opinione che egli agognasse l'acquisto delle provincie renane, e che non per altro motivo avesse incoraggiato nel 1866 la Prussia a schierarsi contro l'Austria, che per afferrare l'occasione di colorire i suoi propri disegni.

L'imperatore pensò a rimediare all'errore commesso; sacrificò il suo ministro degli esteri, il Drouyn de Lhuys, e fece dichiarare dal suo successore, il Lavalette, in una circolare diretta agli agenti diplomatici all'estero (16 settembre 1866), come la Francia non avesse motivo alcuno di adombrarsi della « Prussia ingrandita, che sciolta ormai da ogni solidarietà, assicurava l'indipendenza della Germania. » La circolare conchiudeva col dire che la Francia era contraria ad ogni conquista o ingrandimento territoriale.

Queste dichiarazioni della politica imperiale sortirono il solo effetto che era facile antivedere: accrebbero l'impopolarità dell'imperatore in Francia, e non gli procacciarono alcuna fede in Germania.

Gli avvenimenti che si succedettero nei quattro anni che corsero dal settembre 1866 al luglio 1870 sono troppo noti perchè noi veniamo qui a riassumerli sulle tracce del libro di cui ci occupiamo. L'autore si sforza di provare che la Francia non ha avuto in animo di fare guerra alla Prussia, e cita moltissimi libri, opuscoli e giornali del suo paese nei quali si dimostra anzi una spiccata simpatia per quella nazione. Quanto al governo imperiale, egli ce lo mostra in ogni circostanza animato da sentimenti di deferenza e di conciliazione, e così poco inclinato alla guerra che, quando questa scoppiò, ben si potè vedere che gli apprestamenti militari erano stati l'ultima delle sue cure. Le provocazioni alla guerra, secondo l'autore, vennero tutte dalla Prussia, e ad uno scrittore diligente e accurato, com'egli è, non potevano far difetto gli elementi per confortare di prove questa sua tesi.

Il vero si è, per quanto, almeno, a noi sembra, che Napoleone III non va-

gheggiava punto una guerra contro la Prussia, anzi, vi era affatto contrario; oltre alle ragioni personali dianzi citate, molte altre e di gran rilievo si potrebbero addurre per dimostrarlo. Ma è vero altresì che l'indirizzo dell'opinione pubblica francese in tutto questo periodo di tempo era avversissimo alla Prussia, nè bastano a contraddirlo le molteplici citazioni di libri e di giornali allegate dal nostro autore. L'opposizione parlamentare capitanata dal Thiers, dal Favre, dal Garnier-Pagès, non rifiniva dal gittare in faccia all'imperatore la parola *Sadowa* come il rimprovero più amaro e che potesse scuotere maggiormente le fibre del patriotismo francese; rimprovero a cui gli oratori imperiali non potevano rispondere in altra guisa che con dichiarazioni imprudenti, le quali davano ansa alla stampa germanica di accusare di doppiezza la politica napoleonica. Nè vale il dire che l'opposizione si dimostrasse contraria ad una guerra contro la Prussia perchè rifiutava od assottigliava al governo i mezzi di riordinare l'esercito e di compiere gli armamenti necessari; ciò dimostrerebbe tutto al più che l'opposizione non era conseguente con sè stessa e che difettava di patriotismo, poichè i suoi rimproveri per il *passato* non potevano avere altro senso da quello in fuori di forzare il governo a distruggerne gli effetti, pigliando una « rivincita di Sadowa. »

E che così la intendesse il governo prussiano, e che perciò si preparasse a far fronte ad una minacciosa eventualità nessuno imparziale gliene potrebbe far colpa. A Berlino si sapeva perfettamente che l'imperatore non desiderava la guerra, e che gli apprestamenti militari da lui fatti erano insufficienti, anche solo per la difesa del territorio. Ma a Berlino si sapeva del pari che l'autorità personale dell'imperatore veniva facendosi ogni di più scarsa, e che da un momento all'altro egli poteva dalle recriminazioni dell'opinione pubblica francese e dalla necessità di conservare il trono, essere tratto ad assumere un contegno aggressivo contro la Prussia. La Francia aveva tutti i vantaggi dell'aspettare lo scoppio di questa crisi, vantaggi militari, politici, economici e finanziari. La Prussia no. Quale maraviglia che essa desiderasse la guerra, e diciamolo pure la provocasse? Il nostro autore si affatica a provare che l'incidente Hohenzollern fu suscitato meditatamente dalla Prussia per farne pretesto di guerra, e dà a questo proposito ragguagli minutissimi e interessantissimi, che non andranno perduti per la storia. Contrariamente alla massima parte dei pubblicisti francesi — i quali anche qui lavorarono egregiamente *pour le roi de Prusse* — egli esprime l'avviso che la condotta della diplomazia napoleonica fu, se non abile, leale, e che l'interesse vero della Francia esigeva assolutamente che un Hohenzollern non occupasse il trono di Spagna.

Ma anche tutto ciò ammesso, le deduzioni dell'autore non ci sembrano corrette. E poichè egli cita il motto di Montesquieu, che il *vero autore della guerra non è chi la dichiara, ma chi la rende necessaria*, noi soggiungeremo che la guerra del 1870 non fu resa *necessaria* dalla Prussia, la quale non domandava di meglio che godersi tranquillamente i successi ottenuti nel 1866: chi la rese *necessaria* fu l'opinione pubblica francese, gelosa di quei successi, che non rifiniva dal chiamarne « risponsabile » l'imperatore Napoleone.

E per quanto riguarda più particolarmente l'incidente Hohenzollern, i pubblicisti francesi, che sono quasi unanimi nel rimproverare l'imperatore della « suscettività fuori posto » che egli ne risenti, ricordino le seguenti parole che il Thiers pronunciava al Corpo legislativo il 3 maggio 1866, quando sollecitava il governo imperiale a imporre alla Prussia il *veto* di allearsi coll'Italia a danno dell'Austria:

« E quando la Francia ha lottato due « secoli, a cominciare dalla gran giornata di Marignano nel 1515 sino a « quelle di Villaviciosa e d'Almanza nel « 1707 e 1710 per separare in due la « corona di Carlo V, quando essa ha « lottato due secoli per distruggere quel « colosso, coopererebbe essa a vederlo « riedificare sotto i suoi occhi! No, no, « signori, questo sarebbe un tradire indegnamente gli interessi della Francia! »

Quando si tiene un linguaggio simile, è vano il rigettare da sè la responsabilità della guerra del 1870, come fece il Thiers, per ciò solo che al momento supremo lo si dette il voto contrario. Certo non scema, dinanzi alla storia, la responsabilità di Napoleone III per la dichiarazione di guerra, ma gli ultimi ad accusarlo dovevano essere coloro i quali coi continui rimpianti di Sadowa e con parole come quelle sovrariferite crearono una condizione di cose, alla quale non poteva essere più altro esito che l'umiliazione o la guerra.

C...

Notizie Interne e Fatti Vari

Suicidio. — La cronaca cittadina torinese registra anch'oggi un altro suicidio. E il quarto in 6 giorni. La *Gazzetta del Popolo* del 27 lo narra nel seguente modo:

Ieri chi percorreva verso un'ora e mezzo dopo mezzogiorno il Corso Massimo D'Azeglio rimaneva colpito dal rumore di cinque colpi di rivoltella partiti dal bel viale del giardino del Valentino.

Un giovane dell'apparente età di venti anni, prestante della persona, accuratamente vestito prendeva posto sopra una panca del giardino. Estratto di tasca un piccolo revolver se l'appuntò al cuore sparando tre colpi.

Il disgraziato giovane ferito gravemente cadde bocconi a terra.

Accorsi l'operaio Rovetti Luigi, una guardia di P. S. e una terza persona, di cui ignoriamo il nome, che si trovavano vicini alla scena, sollevarono l'infelice. Egli non emise un solo lamento, non disse una sola parola di pentimento; solo dalle contrazioni del viso i pietosi che l'assistevano compresero che il poveretto soffriva atrocemente.

Trasportato all'ospedale di S. Giovanni, ove gli si apprestarono le prime cure, venne sottomesso all'operazione dell'estrazione delle palle.

Sul tardi si manifestarono in lui i sintomi allarmanti, tanto che ieri sera si disperava di salvarlo.

Il suicida è certo Falcotto Carlo, parrucchiere in via Accademia Albertina, 38.

Si ignorano le cause che lo hanno spinto al passo fatale.

Intolleranza religiosa. — Ci scrivono da Salice (Lecce) in data del 25, che una guardia rurale, antico carabiniere, fu maltrattata e percossa da alcuni contadini, spinti da fanatismo religioso, perchè quel povero diavolo aveva manifestato opinioni che a loro non garbavano. Per metter fine a questi brutti fatti non c'è da sperare che nei progressi dell'istruzione, la quale insegnerà anche ad essere tolleranti.

Scienza e superstizione. — Essendo in questi giorni stata avvertita a Corleone (Sicilia) una scossa di terremoto, il sindaco di quella città si affrettò ad interpellare sul fenomeno il P. Secchi, il quale gli mandò il seguente telegramma che togliamo dallo *Statuto* di Palermo del 27:

« Tempo sconvolto dappertutto. Grandi fluttuazioni barometriche continuano, ma tendono al rassettamento. I giorni precedenti al 21, tremito suolo anche qui, ma ora è quietato. Quieterà costà dopo i primi parossismi, secondo la esperienza. La colonna luminosa che avete visto è un fenomeno insignificante. Tranquillate popolazione. »

Per comprendere qualche frase del Padre Secchi, dice lo stesso giornale, bisogna conoscere che, quando il popolino di Corleone avvertì il fenomeno, si diede alle solite paure superstiziose e corse per cavar fuori di chiesa il simulacro di S. Luca, gridando pel paese: « Viva San Luca! »

Il sindaco, da uomo saggio e prudente, pensò invece di telegrafare al P. Secchi che, mentre è astronomo insigne ed onore d'Italia, veste panni di prete. Il P. Secchi ha tranquillizzata la popolazione in nome della scienza, ma i buoni corleonesi, se vogliono, possono attribuire la cessazione del terremoto all'intervento miracoloso del simulacro di S. Luca.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 2 aprile che concede agli individui nominati nell'annesso elenco la facoltà di derivare le acque ed occupare le aree nel medesimo elenco descritte.

—

La Direzione generale delle Poste annunzia l'apertura dei seguenti nuovi uffici postali:
Alcara li Fusi, in provincia di Messina;
Altavilla Milicia, in provincia di Palermo;
Costacciaro, in provincia di Perugia;
Isola delle Femmine, in provincia di Palermo.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi compiuta la discussione del progetto di legge concernente l'inchiesta agricola, che sarà fatta da una Giunta composta di dodici membri, dei quali 4 nominati dalla Camera dei deputati, 4 dal Senato e 4 dal ministro d'agricoltura e commercio. La somma stanziata per l'inchiesta è di 60 mila lire, essendo stata respinta sì dal ministro che dalla Commissione la proposta di aumentarla.

Entro due anni dovranno esser presentati al Parlamento i documenti e la relazione dell'inchiesta.

Rispondendo ad una interrogazione dell'on. Alvisi il ministro della marina e il deputato Saint-Bon diedero informazioni sulla costruzione della nave *Duilio*, le quali distruggeranno qualunque impressione prodotta dalle dicerie che sulla stabilità di quella nave furono accolte da alcuni giornali.

—

Domani la Camera procederà alla votazione di ballottaggio per compiere la nomina della Commissione generale del bilancio e della Commissione dei resoconti consuntivi ed alla elezione di due segretari in surrogazione degli onorevoli La Cava e Gravina. Intraprenderà poi la discussione del progetto di legge sui conflitti d'attribuzione.

—

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Nella seduta straordinaria di questa mattina (28) degli Uffici della Camera dei deputati sonosi compiute le Giunte pei seguenti progetti di legge:

Trattato di commercio e di navigazione col Paraguay:

Commissari: gli onorevoli Rasponi Gioachino, Di Sambuy, Maurigi, Sormani-Moretti, Podestà, Miceli, Corte, Genala e Di Cesarò;

Adattamento a sede della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri in Napoli dell'edifizio denominato di Donnaromita:

Commissari: Pissavini, Cocconi, Ungaro, Mariotti, Cavallotto, Villa-Pernice, Secco, Delzio e Galvani;

Proroga del termine stabilito per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali:

Commissari: Nelli, Mascilli, Della Rocca, Lanzara, Villa, Indelli, Morpurgo, Tarantini e Abignente;

Prelevamento e rimborso all'amministrazione dei beni della Corona e restituzione di stabili al Demanio:

Commissari: Bresciamorra, Lioy, Marazio, Negrotto, Cavallotto, Mantellini, Bertolè-Viale, Genala e Arrigossi.

Intorno a tutti i progetti il voto degli Uffici fu favorevole; nell'Ufficio 8° fu raccomandato al commissario dell'ultimo progetto di trovar modo che con apposita legge venga stabilito un sindacato del Parlamento sull'amministrazione della lista civile.

—

GIUNTE PARLAMENTARI

La Giunta incaricata dell'esame della domanda a procedere contro il deputato Sebastiano Cannizzo, ha deliberato di proporre alla Camera che sia accordata l'autorizzazione richiesta, ed ha nominato a suo relatore l'on. Indelli.

—

IL CORSO LEGALE
DEI BIGLIETTI DI BANCA

Domani (29) è all'ordine del giorno degli Uffici della Camera il seguente progetto di legge, presentato, martedì, dal presidente del Consiglio, ministro delle finanze:

Articolo unico. Il corso legale dei biglietti propri degl'istituti di credito riuniti in consorzio giusta la legge 30 aprile 1874, N. 1920 (serie seconda) è prorogato a tutto il mese di dicembre 1877.

—

I BOLLETTINI DELLE PREFETTURE

Ecco il progetto di legge, presentato dal ministro dell'interno alla Camera, nella seduta di martedì, concernente la pubblicazione degli annunzi legali:

Art. 1. Gli annunzi che per disposizione di legge o di regolamento debbono farsi nei giornali, saranno pubblicati nel bollettino della prefettura provinciale.

Art. 2. Il prezzo delle inserzioni, che sarà fissato per regolamento, dedotte le spese, si verserà trimestralmente nelle casse dello Stato.

Art. 3. Nulla è innovato quanto agli annunzi che si devono fare nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Art. 4. Questa legge avrà vigore col giorno...

Anche questo progetto di legge è all'ordine del giorno della seduta degli Uffici di domani, 29.

—

IL SEGRETARIO GENERALE
DEL MINISTERO DELLA GUERRA

Il colonnello Primerano, comandante il 58° reggimento di linea, è stato nominato segretario generale del ministero della guerra.

—

SOCIETÀ ITALIANA
DI SOCCORSO AI NAUFRAGHI

Il 23 corrente il trabaccolo nazionale *La Speranza*, padron Bianchini, proveniente da Venezia, investiva con grosso mare sulla foce del canale di Magnavacca, e trovavasi in grave pericolo di perdita totale. Avvisatone il guardiano della stazione che la Società ha stabilito in quel punto, usciva tosto colla lancia di salvataggio, e, con molta fatica e rischio, riusciva a trarre in salvo il trabaccolo con tutto il suo equipaggio.

—

Questa sera col treno delle ore 9 45 sono giunti da Napoli in Roma le LL. MM. il re e la regina di Grecia, insieme ai RR. principi di Danimarca.

Col rispettivo loro seguito sono andati ad alloggiare all'Albergo di Londra.

—

INCENDIO DEL TEATRO DI ROUEN

I giornali di Rouen ci recano i primi particolari della grave sventura che ha colpita quella città.

Il teatro delle Arti è stato interamente distrutto dal fuoco. Le case che lo circondavano non sono più che un mucchio di rovine.

Uomini e donne rimasero arsi o asfissiati, oppure morirono tentando di fuggire dalle fiamme e slanciandosi dalle finestre.

Il fuoco fu avvertito verso le ore 7 1/4 pomeridiane del giorno 25; alle 7 1/2 il teatro era già tutto in fiamme, e questo minacciavano le case dall'altra parte della via, che convenne trovar modo di salvare.

L'incendio pareva sfidare tutti gli sforzi fatti per domarlo.

Si doveva rappresentare l'opera *Amleto*, e già parecchi artisti e quasi tutte le *comparse* e gl'impiegati stavano nei loro camerini o sulle porte di questi, quando, alle 7 1/4, da una fiamma di gaz sul palco scenico il fuoco si comunicò alle quinte e ai scenarii, cosicchè in un momento la scena fu invasa da un denso fumo. Poi il fuoco si comunicò rapidamente alla platea; un gran numero di soldati che dovevano figurare nell'*Amleto*, i coristi, le comparse, gli artisti che stavano vestendosi nei rispettivi camerini udirono le grida: *Al fuoco! al fuoco!*

Le uscite tanto sulla scena come nella sala erano, pur troppo, molto difettose; perciò lo spavento fu tosto generale, e ne nacque un'orribile serra serra fra gli sventurati che si sentivano soffocare dal fumo e si vedevano circondati dalle fiamme.

Non vi era più, dice il *Nouvelliste* di Rouen, che un mezzo per sottrarsi alla morte: era di gettarsi giù dalle finestre, vale a dire, dall'altezza del quarto e del quinto piano!...

Si vedevano gruppi di persone afferrate alle sbarre di quelle finestre. Tutti gli abitanti del quartiere ebbero contemporaneamente lo stesso pensiero. Si cercarono dei materassi, se ne gettavano da tutte le case della via *des Charrettes*, della via *de la Comédie* e dalla via *des Rocrois*. Così molte cadute furono meno funeste.

Ma quale spettacolo quello delle donne vestite in costume di teatro, dei coristi seminudi, dei soldati già rivestiti delle corazze per la rappresentazione, che cadevano da quell'altezza! Gli astanti erano come istupiditi e appena avevano la forza di rialzare quelli che cadevano.

Una sarta del teatro è rimasta, per più di dieci minuti, fuori d'una finestra, attaccata a un cornicione. Di là aiutava le altre donne a saltare o ad afferrare le scale che verso di loro si sporgevano dai balconi. Soltanto quando ha creduto che tutte fossero in salvo, pensò alla propria salvezza. Le si lanciò una corda, ed essa con sorprendente sangue freddo se la legò intorno al braccio. Allora si slanciò nel vuoto; la si credeva salva. Ma l'urto, quando arrivò all'estremità della corda, fu sì violento, che la corda si spezzò. La misera fu precipitata sul balcone della casa del *Baby-Club*, e quindi, di rimbalzo, cadde a terra. Quando la si rialzò, aveva la testa spaccata e una coscia rotta.

Gli artisti cantanti che dovevano eseguire l'*Amleto* furono tutti salvi. I loro camerini stavano al primo piano, e così gli artisti poterono fuggire. Il signor Guillemot si vestiva nel suo camerino, molte donne si erano rifugiate presso di lui. Egli le ha salvate tutte con coraggio sovrumano. Tuttavia una di esse, la signora Preys, sapendo che suo marito stava al piano superiore, volle andare a soccorrerlo. Il sig. Guillemont tentò invano di trattenerla. Essa è morta vittima dell'amor coniugale. La sventurata cadde in mezzo alle fiamme.

Il sig. Guillemot non è riuscito a salvarsi che arrampicandosi fino ad una finestra che guarda verso il *Restaurant Jacob*. Quasi soffocato si lasciò cadere in una cucina dove ha ricevuto pronti soccorsi. Però ha un braccio e una coscia gravemente bruciati.

Le signore Naddi-Vallée e Barbot non ebbero alcun male. E altrettanto si può dire dei signori Boyer, Triaquier e Plain.

Ma quante persone sono rimaste sotto le rovine? Finora non siamo in grado di dirlo.

Da una finestra della via *des Charrettes* si vedevano cinque cadaveri; erano quelli dei cinque piccoli paggi che dovevano comparire in una delle ultime scene dell'opera.

A un'altra finestra della via *de la Comédie* si vide - spettacolo orribile - per più d'un'ora uno sventurato, che si crede fosse il maestro dei cori, disteso sul davanzale e asfissiato dal fumo. Le fiamme carbonizzarono la parte inferiore del corpo, e il tronco cadde allora nella via ai piedi dell'impresario signor Lemoigne.

Tredici feriti furono trasportati all'ospedale. Due sono morti. Di questi tredici feriti, otto erano soldati e cinque coristi.

Vi erano 35 soldati di servizio, appartenenti al 74° di linea, e circa quaranta coristi, uomini e donne. Quanti sono ancora vivi?

Il teatro di Rouen era assai bello. Edificato nel 1775 dall'architetto Guéroult e restaurato nel 1850, poteva contenere circa 2000 spettatori.

—

Si legge nel *Courrier de France*:

« Le elezioni generali dei Consigli comunali avranno luogo verso il prossimo mese di novembre, ed è per ciò che il governo intende di affrettare la discussione e l'approvazione della legge organica comunale. »

— I giornali francesi pubblicano un decreto che convoca per il 21 maggio tredici collegi elettorali, le cui elezioni furono annullate dalla Camera.

— L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid:

« La Giunta di Biscaglia rese omaggio al Re come signore di detta città. Essa elesse per delegati cinque fueristi intransigenti e nominò una Commissione permanente consultiva.

« La Giunta di S. Sebastiano fu destituita. La Commissione internazionale incaricata di definire i confini lungo la Bidassoa incominciò i suoi lavori. »

—

LA MARINA INGLESE
E LE NUOVE CORAZZATE ITALIANE

Il *Times* del 26, prendendo occasione dal varamento dell'*Inflexible*, una delle navi da guerra più formidabili che conti la marina inglese e che avrà una corazza di 24 pollici di spessore e quattro cannoni da 81 tonnellate, fa delle considerazioni poco liete per lo stato attuale della marina inglese. Sono appena due anni dacchè l'*Inflexible* è in cantiere, e già si sente che altre nazioni fecero maggiori progressi; il governo italiano infatti ha già in costruzione due navi che lo sorpassano sia per potenza offensiva come difensiva. Il *Dandolo* ed il *Duilio*, presentemente in costruzione alla Spezia ed a Castellammare, porteranno quattro cannoni da 100 tonnellate invece che 81, e le loro torri saranno protette da una corazza di 22 pollici invece che di 18. Tanto l'offesa che la difesa sono giornalmente sviluppate, e non vi ha indizio che vi sia un limite ad ambedue. Un cannone Krupp, pochi mesi or sono, perforò una piastra dello spessore dell'*Inflexible* ad una distanza d'un miglio, e non meno sviluppato è il potere della difesa.

La ditta di Sheffield che costruì le corazze di 22 pollici per le fregate italiane, dichiarò ch'è pronta a costruire corazzate di 30 a 40 pollici, se fosse necessario allo scopo di resistere al potere penetrante dei cannoni. Il pericolo è che il nostro ammiragliato, a meno che non continui a varare nuove navi sempre più potenti e costose, si trovi oltrepassato da qualche Stato estero.

Anche dell'artiglieria le fortificazioni di Malta è poco soddisfatto il giornale inglese. L'*Inflexible* e, tanto più le fregate ora in costruzione, potrebbero agevolmente venire a capo delle più importanti fortificazioni inglesi a Malta. I cannoni di cui sono armati i forti sarebbero inutili praticamente contro le corazzate moderne ed allorchè udiamo parlare dei cannoni da 38 tonnellate che sono a Malta, non possiamo a meno di riflettere a ciò che accadrebbe se una nave come il *Dandolo* con una corazza di 22 pollici alle sue torri, tirasse una bordata coi suoi cannoni da 100. Neppure le torpedini disposte intorno all'isola sembrano molto efficaci.

Nel varare l'*Inflexible*, conchiude il *Times*, condanniamo noi stessi ed altre nazioni ad una spesa indeterminata, non solo per mare, ma anche sulle nostre coste. Non è, come abbiamo detto, una condizione di cose soddisfacente; è inevitabile, ma il mondo dovrebbe essere profondamente riconoscente all'uomo od alla nazione che potesse mettere un argine a questo rovinoso sciupio di ferro e di danaro.

—

CAMERA DEI COMUNI INGLESE

Diamo il testo delle dichiarazioni fatte nella seduta del 25 della Camera dei comuni dal sig. Disraeli in risposta alla domanda del sig. Fawcett:

« La Camera comprenderà, ne son certo, agevolmente come, perchè un membro di questa Camera propone un voto di censura al governo, non si può pretendere che il governo debba fissare un giorno per investigarlo; chè altrimenti vi sarebbe il pericolo che si perda tutta la sessione. Naturalmente, se il capo dell'opposizione dà notizia di una mozione di biasimo, sappiamo che lo fa, conoscendo perfettamente la responsabilità della sua posizione; e se la conseguenza dell'approvazione della mozione dovesse essere che il governo debba dimettersi, la Corona almeno non è lasciata senza consiglio. Ciò non si può applicare naturalmente ai membri che non sono capi di un partito politico, preparati ad assumersi la responsabilità. Quanto alla mozione dell'on. deputato di Hackney, se essa fosse approvata, sarebbe un voto di biasimo inflitto alla Camera dei comuni. La quistione venne già discussa ed approvata dalla Camera a grande maggioranza. In simili circostanze non ritengo opportuno accordare alcuna facilitazione per la discussione della mozione. »

— Il sig. *Fawcett* negò che la sua mozione avesse per iscopo di biasimare la Camera per l'approvazione del progetto. Egli intendeva biasimare il consiglio che sarebbe dato alla regina dopo approvato il progetto stesso.

—

UNA NOTA DELLA PORTA

La *Neue Freie Presse* ha da Parigi 25 sera:

La Porta inviò ai suoi rappresentanti diplomatici all'estero un dispaccio telegrafico, in cui espone i motivi che la indussero a cedere ai desiderii delle potenze. La Porta afferma che le potenze, mentre impedirono l'occupazione militare del Montenegro, che avrebbe dato un altro corso agli avvenimenti nella penisola dei Balcani, si sono assunta una parte di responsabilità per l'avvenire, nonchè l'obbligo di fare il possibile per la pacificazione. La Porta soggiunge ch'essa farà di tutto per agevolare questa missione pacificatrice alle potenze, dubita però del successo di questi sforzi, se la diplomazia delle potenze non agisce per l'avvenire più energicamente di quanto fece sinora contro gl'insorti ed i loro complici a Cettinje ed a Belgrado.

—

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Manduria, *28 aprile*. — Ieri, alle ore tre pomeridiane, è giunto in Manduria l'on. Visconti-Venosta, in compagnia del comm. Lacaita. Stamane ha visitato i monumenti antichi del paese, accompagnato dalle autorità civili e militari. Alle ore 12 riparte per Lecce.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 27. — Florescu, presidente del Consiglio, ha aperto le Camere con un breve messaggio del principe, ed espose il programma del nuovo gabinetto. Disse che, riguardo all'estero, esso consiste nell'osservanza della più stretta neutralità e nel mantenimento del trattato di Parigi, e, riguardo all'interno, nel mantenimento dell'ordine, nel fare economie e nel promuovere la conciliazione dei partiti.

Potsdam, 27. — La Camera disciplinare respinse la domanda del conte d'Arnim per la cassazione della sentenza che lo condanna e la restituzione delle spese.

Vienna, 27. — Oggi ebbe luogo una conferenza, alla quale assistettero 30 deputati e 4 membri della Camera dei signori. Era presieduta dal principe Colloredo. Il signor Marcoartu sviluppò la sua proposta per la convocazione di un Parlamento internazionale incaricato di discutere l'organizzazione di un tribunale d'arbitri, e di studiare i mezzi per ridurre gli eserciti in tutti gli Stati. Fu approvata ad unanimità la proposta di inviare delegati alla riunione dei deputati europei e di eleggere un Comitato di 9 membri coll'incarico di studiare tali quistioni.

Parigi, 27. — L'Assemblea degli azionisti del Credito fondiario di Francia, approvando le proposte contenute nella relazione del governatore, decise di distribuire un dividendo suppletorio di franchi 23,75 e di portare nelle riserve la somma di franchi 921,034. L'Assemblea ebbe luogo senza alcun incidente.

Berlino, 27. — La Camera dei deputati terminò di discutere in prima lettura il progetto relativo alle ferrovie. Il ministro delle finanze, difendendo il progetto, disse che esso è accettato ad unanimità dal ministero.

Londra, 27. — Camera dei comuni. — Disraeli annunzia che la regina ha sanzionato il progetto relativo al titolo d'imperatrice.

Disraeli, rispondendo quindi ad Anderson, ricusa di aggiornare la proclamazione del titolo fino a che sia discusso il voto di biasimo proposto da Fawcett.

Fawcett propone allora che la Camera sia aggiornata.

Segue una discussione assai animata. I due partiti si fanno reciprocamente delle recriminazioni.

Credesi che la proclamazione del titolo sarà pubblicata domani.

Porstmouth, 27. — Fu varato l'*Inflexible*, il vascello più potente della marina inglese. Il varo riuscì perfettamente.

Madrid, 28. — Duemila uomini saranno spediti fra breve a Cuba.

Un convoglio ferroviario uscì dalle rotaie presso Malaga. Vi sono due morti e quindici feriti.

Madrid, 28. — Secondo la formula adottata dal governo spagnuolo, i creditori esteri, i quali non sono d'accordo colle proposte fatte dal detto governo, dovranno dichiarare i mezzi di transazione ch'essi propongono, e presentare alla Commissione delle finanze a Parigi e a Londra i processi verbali delle loro riunioni, indicando le somme che essi reclamano.

Parigi, 28. — Ieri, all'Assemblea del Credito fondiario, il presidente annunziò che le trattive tra Londra e Parigi, momentaneamente sospese, furono riprese, soggiungendo che i creditori del kedive hanno fondato motivo di attendere buoni risultati dall'accordo di alte influenze.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	27	28
Rendita Italiana 5 0/0	75 42	75 47
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	395 50	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	78 60	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	408 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

28 aprile 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Le disposizioni furono oggi piuttosto buone per la Rendita, la quale potè fare 77 65 a 77 67 1/2 per liquidazione, e 77 67 1/2 a 77 70 per fine maggio.

Fermi i prestiti Pontifici ma senz'affari.
In ripresa le Azioni del Gaz, pagate 550.
Il Turco 13 75 a 13 80.
Più deboli i cambi.
Francia 3/m 107 55.
Londra 3/m 27 25.
Oro 21 72.

(Ore 4 pom.)

Più ferma la Rendita, contrattata da 77 67 1/2 a 77 70 fine mese, e 77 70 a 77 71 1/2 fine prossimo, restando domandata ai prezzi massimi.

Il Turco 13 75 a 13 85.

FIRENZE	27	28
Rendita Italiana 5 0/0	75 60 n	75 60 n
Napoleoni d'oro	21 76 c	21 75 c
Londra 3 mesi	27 27 »	27 27 »
Francia a vista	108 75 »	108 75 »
Imprestito Nazionale	49 50 »	— —
Azioni Tabacchi	844 — n	844 — n
Azioni Banca Nazionale	1990 — »	1987 — fm
Strade ferr. meridionali	322 —	321 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1017 — n	1014 1/2 n
Credito Mobiliare	644 — »	644 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	27	28
Rendita Francese 3 0/0	67 02	67 20
» » 5 0/0	106 02	106 25
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 40	71 47
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	202 —	201 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	217 —	217 —
Ferrovie romane, azioni	58 —	59 —
Obbligazioni lombarde	235 —	236 —
Obbligazioni romane	225 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 23 —	25 22 —
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	95 7/16	95 3/8

VIENNA	26	27
Mobiliare	140 50	139 25
Lombarde	92 25	92 —
Banca Anglo-Austriaca	60 50	61 —
Austriache	271 —	269 50
Banca Nazionale	873 —	865 —
Napoleoni d'oro	9 62 —	9 55 —
Argento	104 10	103 50
Cambio su Parigi	47 40	47 20
Cambio su Londra	120 —	119 50
Rendita Austriaca	68 50	68 70
» » in carta	64 20	65 —
Union-Bank	56 —	57 —

BERLINO	26	27
Austriache	457 —	456 50
Lombarde	151 —	155 —
Mobiliare	235 —	233 —
Rendita Italiana	70 90	71 25
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	26	27
Cons. ingl.	da 95 3/8 a 95 1/2	da 95 3/8 a — —
Rendita it.	» 70 7/8 a — —	» 70 7/8 a — —
Spagnuolo	» 14 1/8 a 14 1/4	» 14 1/8 a — —
Turco	» 13 1/8 a — —	» 12 5/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 41 1/8 a — —	» 42 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Revalenta Arabica *Vedi 4.a pagina.*

Vocabolario Ital. della lingua parlata (V. 4.a p.)

DA RIMETTERE

giornali francesi e in seconda lettura, 24 ore dopo l'arrivo, a metà prezzo.

Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni di Comunicati ed Annunzi pel giornale **L'OPINIONE** si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di pubblicità **A. TABOGA**

ROMA — Via dei Prefetti, N. 12, piano primo — ROMA

In Parigi esclusivamente da A. Manzoni e Comp., Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

UN MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA

TUTTO IN CRISTALLO DI BOEMIA

per sole Lire Venti

Composto di 12 BICCHIERI da ACQUA, 12 BICCHIERI da VINO, 12 BICCHIERI da VINO imbottigliato, 4 BOTTIGLIE da acqua, 2 BOTTIGLIE da vino, 1 VINAIGRIER, 2 SALIERI e 2 PORTA-STECCHI. Si spedisce franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto L. 20 — Mediante vaglia postale diretto a **Ellena Ascoli Brod**, Piazza Castello, 16, Torino.

Non si teme la concorrenza

Acquistando il servizio di cristallo si invia *gratis* un servizio da liquori, oppure 2 eleganti vasi da fiori.

UNA PERSONA di civile famiglia, sui 35 anni, esperta nelle lingue italiana e francese, nella contabilità e corrispondenza commerciale, desidera trovare collocamento sia come segretario o come contabile presso qualche Ditta, Albergo o casa privata tanto in Roma che altrove.

Per informazioni dirigersi all'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta**.

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultimo perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano, epperciò tascabili — Precisione garantita, durata illimitata.

Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma. Spedizione in provincia, ove vi ha ferrovia, contro vaglia **postale**, spese di porto a carico del compratore.

ALBERGO DEL BISCIONE

MILANO

PIAZZA FONTANA VICINO AL DUOMO

Il Proprietario **A. BORELLA** ha l'onore di avvisare la onorevole sua clientela e viaggiatori di avere ampliato il suddetto Albergo di appartamenti e camere separate prospicienti sulla piazza ed il Duomo, con bagni e servizio di trattoria pronta a tutte le ore in una **Spendida Galleria-Salone**, mantenendo la consueta modicità nei prezzi. — Servizio di omnibus alla ferrovia.

Un libro prezioso destinato ad un grande successo è

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità ss benessere delle famiglie, ... **Galateo Moderno**, e titolo che ...

Prezzo L. 1 50 ... franco di porto colla posta L. 1 60.

Deposito in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

DE BERNARDINI GENOVA LONDRA — INIEZIONE Balsamico profilattica con siringa igienica — non mercurio astringenti nocivi — DI PRIVILEGIO ESCLUSIVO — GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI — NON PIÙ ULTRA

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Berotti, Donati, Baker e Società farm., Garinei, Gentil, Leppi

GOTTA E REUMATISMI

Il *metodo* del dott. *Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

sopra stoffe di seta, lana, ecc.

Prezzo della boccetta cent. 80.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Cresci Carbonai

In questo Stabilimento si curano le Deviazioni della colonna vertebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni ecc. con i più recenti metodi cioè mediante l'Elettricità, l'Idroterapia, la Ginnastica speciale ecc. Convitto per i bambini. Pensione per gli adulti ai quali occorra una cura Idroterapica, (Sistema Priessnitz) Elettrica ecc. Assistenza Medica continua. Si accettano i malati anche come esterni.

PROSPETTI GRATIS.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LASSALLE

Camiciaio Brevettato

FORNITORE

di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, primo piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in

BELLA BIANCHERIA DA UOMO

Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti, ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo de diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni non che coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto o in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, esteunamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgie, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

CERTIFICATI ED ATTESTATI MEDICI

che hanno esperimentato la Revalenta pei loro malati

Cura N. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da Lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 51,436. Berlino, 6 dicembre 1866.

Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutifera influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.

Ho l'onore, signore, di presentarvi i miei distinti saluti.

Dott. ANGEISTEIN, medico, membro del Consiglio sanitario Reale.

Cura N. 78,934.

Il signor D. F. W. Benecke, professore di medicina all'Università di Marburgo, fa il rapporto seguente alla Clinica di Berlino, 8 aprile 1872:

« Non dimenticherò giammai ch'io sono debitore della vita d'uno dei miei figli alla *Revalenta Du Barry*.

« Il fanciullo all'età di quattro anni soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa, con vomiti continui, che resistevano alla dieta la più rigorosa, a due nutrici ed a tutti i trattamenti dell'arte medica. La *Revalenta* ha immediatamente arrestati i vomiti e completamente ristabilita la sua salute in sei settimane di tempo. Tutti gli esperimenti che feci dipoi con la *Revalenta* ebbero lo stesso successo. Essa nutrisce più che la carne. »

Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda GENOVEFFA BERNUCCA.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Cura N. 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 87,184. Aiserey (Costa d'Oro), 7 febbraio 1874.

Siamo soddisfattissimi con la vostra *Revalenta* che fece sparire una orribile gastralgia, della quale io e mia madre eravamo colpiti. A. DÉGLISE.

Cura N. 73,705. Vienna, 5 maggio 1871.

La mia tosse, diarrea e dolori di stomaco, di cui spesso soffriva, sono stati perfettamente guariti dall'uso della *Revalenta*. L. GROSSMANN.

Cura N. 79,834.

Il signor H. d'Esclavelles, di Dieppe, constata la cura di una giovane persona che aveva lo stomaco pressochè interamente distrutto e che da due anni circa soffriva di dispepsia e bronchite cronica, con insonnia, dimagramento e tutte le miserie d'un generale marasmo. — Sonno, salute, forza e grassezza sono ritornati allo stato normale.

Cura N. 79,428. Avallon, Yonne, 14 febbraio 1874.

Debbo alla verità e a profitto dei poveri ammalati sofferenti di gastriti e gastralgie dichiarare che l'uso fatto della *Revalenta* durante due mesi mi ha procacciato tale benessere che mai mi era stato possibile conseguire con tutti i trattamenti ordinatimi dai medici nel corso di otto anni.

Vi autorizzo a pubblicare questa dichiarazione. MANDOT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta**. Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone più indebolite. **In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.**

La Revalenta al cioccolatte — Prezzi: In polvere: scatola per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65 — In tavolette; fr. 2 50; fr. 4 50; fr. 8.

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta du Barry, nonchè le regole generali dietetiche per gli ammalati

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, farmacia Inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli; farmacia Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, n. 109; W. Lowe, piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. — *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Napoli*, Fratelli Hermann; Leonardo Romano; Karnot. *Bologna*, Enrico Zarri, farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — *Venezia*, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castiglia.

UNA DOZZINA COMPLETA LIRE 32.

UN SERVIZIO DI

POSATE ARGENTATE

DI PRIMA QUALITÀ

simili alle più ricche d'argento

PER SOLE LIRE 32

12 cucchiai, 12 forchette e 12 coltelli

PER LIRE 17 50

mezza dozzina di ciascun pezzo

Cucchiaini da caffè L. 8 50 la dozzina.

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. *Spedizione* franca in *provincia* contro vaglia postale aumentato di Lire 3 per spesa di porto fino alla stazione ferroviaria più prossima al committente.

MEZZA DOZZINA COMPLETA LIRE 17 50.

POSATE ARGENTATE — DI PRIMA QUALITÀ

Milano, Via Monte Napoleone, 49 — Roma, Via delle Muratte N. 69

DEPOSITI DELLA GRANDIOSA FABBRICA MILANESE

DI TAPPEZZERIE IN CARTA

DI GIOVANNI FERRO

Cento e più disegni nuovi a colori vivi e garantiti

Da centesimi 40, 50, 60, 90, e da Lire 1,20 e 1,50 la pezza (metri otto). I proprietari di case che acquisteranno oltre le L. 100 godranno uno sconto del 10 0/0.

QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

trovansi vendibili in Venezia all'Agenzia Longega. — **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.; A. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46 e 47, Compaire, Via del Corso, 343. **Firenze**, Farmacia della Legazione Britannica via Tornabuoni ... Alessandro Pavilli ... **Napoli** ... **Torino** ... **Vercelli** ... **Milano** ... **Bologna** ... **Verona** ... **Mantova** ... **Vicenza** ... **Pavia** ... **Cremona** ... **Piacenza** ... **Palermo** ... **Brescia** ... **Forlì** ... **Padova** ... **Ancona** ... **Parma** ... **Modena** ... **Rovigo** ... **Casale Monferrato** ... **Bari** ... **Trieste** ... **Belluno** ...

Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.

In provincia si spedisce franco per posta contro invio ... L. 6 50.

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO — Lire 3.50 — INVENTORI FRATELLI RIZZI — LA PIÙ SEMPLICE DELLE TINTURE

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE STRADE FERRATE

Anno III

Questo giornale si pubblica in Roma ogni mercoledì in fascicolo di 12 pagine illustrate; contiene articoli e memorie originali sopra le più *importanti opere pubbliche che si costruiscono in Italia ed all'estero (con illustrazioni)*; un sommario di tutti gli atti ufficiali; i prodotti delle ferrovie italiane; notizie ferroviarie e di lavori; annunzi di concorsi per progetti d'impieghi vacanti di architetti ed ingegneri; una **cronaca completa di tutti gli appalti** utilissimi per gli intraprenditori; una rassegna finanziaria; informazioni particolari; prezzi dei carboni e metalli; l'elenco dei brevetti d'invenzione accordati in Italia, ed una interessante raccolta di annunzi ed avvisi.

Abbuonamenti: Un semestre L. 12 — Un anno L. 20.

E si ricevono all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. In provincia contro vaglia postale.

INTORNO AL MODO DI CUSTODIRE

I BACHI DA SETA

Istruzione compilata da R. Lambruschini. Quinta Edizione, riveduta dall'autore.

Prezzo L. 2, 40

Franca di porto, raccomandata nel regno L. 2, 60, all'estero L. 3.

Vendesi presso l'Agenzia Taboga Via Prefetti, 12 p. p. Roma.

PLAUTILLA

RACCONTO STORICO

del secolo VII dell'Èra Romana

DI

RAFFAELLO GIOVAGNOLI

recentemente pubblicato sulle appendici dell'Opinione

Un vol. di 400 pagine in-16 grande

ROMA — EDITO DA F. CAPACCINI — ROMA

LIRE QUATTRO.

SPARTACO — Racconto Storico del secolo VII dell'Èra Romana di Raffaello Giovagnoli — Due volumi di pagine 900 — **Lire 5.**

OPIMIA — Racconto Storico del secolo VII dell'Èra Romana di Raffaello Giovagnoli — Un volume di pagine 420 — **Lire 4 50.**

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12. p. p. — Spedizione in provincia franca raccomandata per posta con aumento di Cent. 50.

LE FARFALLE

saggio popolare di storia naturale

SUGLI

INSETTI

di FELICE FRANCESCHINI

Vice Conserv. della Società di scienze naturali.

Un volume di 350 pag. e 230 incisioni L. 2 50.

Franco di porto racc. L. 3.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

I ROSSI E I NERI

ROMANZO

DI

Anton Giulio Barrili

Opera interessantissima la quale ha incontrato il favore del pubblico per il suo svolgimento e stile.

Due grossi volumi di complessive pagine 1000 L. 5 50.

Franco di porto raccomandato L. 6

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12 ROMA.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocérasine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare permette le lunghe marcie ed è un che preservativo delle gelature

L. 3 50 la bottiglia.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

L'ARITMETICA DEL NONNO

Storia di due piccole negozianti di mele

narrata da

Giovanni Macé.

Traduzione di A. PANIZZA

Insegnar l'Aritmetica in modo facile ameno come una storiella che si racconta sotto la cappa del camino è veramente una levata d'ingegno straordinaria; e non v'e altri che la potesse rischiare che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente poi è la traduzione del dott. Panizza che ha fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni od aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani. A citazioni d'esempi e cose straniere egli ha sostituito citazioni casalinghe e di questo va assai lodato.

Seconda Edizione

Un volume di 136 pag. L. 1.

Franco di porto raccomandato L. 1 40

Dirigere vaglia all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

La storia di un boccon di pane

LETTERE

Sulla vita dell'uomo e degli animali per

Giovanni Macé

Opera adottata dalla Commissione Universitaria dei libri di premio.

Prezzo L. 2, 50

Franca di porto, raccomandata nel regno L. 3, all'estero L. 3 25.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE

VIAGGI STRAORDINARI

DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna. Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti Un bel volume con incisioni L. 2 50.

Cinque Settimane in Pallone. Viaggio di scoperta in Africa fatto da tre inglesi. Narrazione compilata dal dottor Fergusson. Un bel volume con incisioni, L. 2 00.

Il giro del mondo in ottanta giorni. Viaggio fatto da un inglese, attorno al mondo. Un bel volume di pagine 309, L. 2 50.

Dette opere trovansi vendibili in **Roma**, all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, n. 12 p. p. Vengono spedite, contro invio dei prezzi, aumentando Cent. 30 ciascuna opera per spese di posta.

CODEINE & TOLU — SIROP & PATE ZED — Dr. Zed — 22 a 15 R. Drouot Paris

La proprietà della Codeina e del Balsamo Tolu che formano la base del **Sciroppo** e della **Pasta** **Dr Zed**, sono di ottenere una vera calma *bronchiti*, *irritazioni*, *costipazioni*, catarri, tisi, etc.

L. 1 40 la scatola.

Deposito in *Milano* da A. Manzoni, via della Sala.

Vendita in Roma, farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani.

Specialità del Dott. Chimico G. Mazzolini

ROMA, Farmacia e Stabilimento via Quattro Fontane, 18.

Premiato con più **medaglie** d'oro di conio speciali e Benemeriti di 1a cl.

Sciroppo di Coccinìglia composto. — Questo speciale sciroppo guarisce la tosse, qualunque ne sia la causa. *Per la tosse convulsiva*, è il solo rimedio veramente efficace fino ad ora conosciuto, e pochi preparati giunsero ad ottenere la ripetazione straordinaria che questo acquistò dietro i tanti esperimenti della pratica medica. È gratissimo al gusto, ed è di facilissima digestione. — Qualunque tosse reumatica, o catarrale, è da questo come per incanto guarita. — *È il calmante più utile che possa prescriversi nei casi di tisi.* — Prezzo della Bottiglia L. 5.

Rosolio Tonico Eccitante Anti-Nervoso, Stomatico, Digestivo. — Questo *Rosolio* è gratissimo ai gusti i più delicati. — Ai convalescenti, ai mal digerenti, agli oratori, un bicchierino di sì piacevole *Rosolio* ridonerà le forze e l'attività digestiva. La dose di tre bicchierini nel corso della giornata gioverà a correggere la debolezza e l'inerzia virile. Se l'indebolimento nervoso ha colpito le funzioni riproduttive, o anche le digestive già da vario tempo, l'uso di detto preparato deve essere continuato per giorni trenta. — Si vende L. 6 la Bottiglia e L. 5

Vino di china peruviana. — L. 1 50 la bottiglia di grammi 300, e ferrato L. 2.

Magnesia purissima calcinata, preparata col metodo del chimico inglese Henry, superiore a qualunque altra pel sapore grato, ottimo assorbente per le acidità che si sviluppano nello stomaco, in ispecie nelle donne incinte e nei convalescenti. Ogni vasetto L. 1 25.

Olio di fegato di Merluzzo vero inglese e garantito per la purezza quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio Bottiglia di 250 grammi L. 1 60 e la L. 2: all'ioduro di ferro L. 2 50 e 3.

I depositi di tutte le specialità del dott. chimico Mazzolini si leggono in questo giornale il 15 e 30 d'ogni mese. (2)

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

In cinque minuti senza combustile di sorta, si fanno cuocere perfettamente *cotelette, bifteacks, uova, legumi, pesci*. Basta all'uopo *un poco di carta*. — *Esito garantito. Solidissima, comoda e portatile.* — Apparecchio completo con istruzione L. 5. — Si spedisce per ferrovia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

È uscita la seconda edizione del

VOCABOLARIO ITALIANO

DELLA

LINGUA PARLATA

Compilato da GIUSEPPE RIGUTINI e PIETRO FANFANI

Il più ricco di voci stato finora pubblicato. Un volume in 4° di 1700 pagine

Lire 20.

Si vende presso **Edoardo Perino**, editore-libraio, piazza Colonna, 358, Roma, e si spedisce in tutto il Regno con aumento di L. 1 per la raccomandazione.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES ... Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.

Distro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

INIEZIONE BROU

DIFFIDARE DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla.—Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 155.

Farina Lattea di *Enrico Nestlé*.

Deposito generale a Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Ottoni, Rolli, Milani, Garneri, Beretti e drogh. Zandotti, frlli.

Tipografia dell'Opinione